IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA

CAMBIO ALLA DIREZIONE DELLA RIVISTA
VIAGGIO AVVENTURA IN ALASKA
NON ESISTE LA "FARIO" TRENTINA
RIFIUTI SUI FIUMI CITTADINI
inserto speciale: il Noce Rotaliano

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 34 - N. 2/2011

TELEPASS® Premium®

50%

DI SCONTO

ADERISCI ALLA PROMOZIONE
DAL 15 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE

SOLO PER TE UN MONDO DI VANTAGGI A METÀ PREZZO PER UN ANNO.

ATTIVA SUBITO IL TUO TELEPASS E L'OPZIONE PREMIUM.
Per te 1 anno di canone a metà prezzo!

telepass.it **800-045.045**

Offerta valida per chi attiva il Telepass o Telepass Premium dal 15.06.2011 al 30.09.2011 presso le Filiali aderenti all'iniziativa. La promozione è valida solo per i nuovi contratti. Al termine dei 12 mesi il canone del Telepass sarà di 1,24€ al mese più 0,76€ al mese per chi attiva anche l'Opzione Premium (prezzi IVA inclusa).

Casse Rurali Trentine

1978 Giorgio Gilli

1984 Fabio Folgaraiter

1987 Leonardo Pontalti

1995 Lorenzo Betti

Le copertine della prima rivista di ogni direttore

presentazione

Un'occhiata al passato per guardare avanti

Mi rivolgo a voi tutti, cari lettori de "IL PESCATORE TRENTINO", per raccontarvi alcune cose che mi riguardano, ma soprattutto per assumere con voi alcuni impegni che considero fondamentali per il corretto svolgimento del delicato compito che sto intraprendendo. Nato a Trento, sessantaquattro anni, coniugato con tre figli, attualmente pensionato. Oltre 40 anni di lavoro nel mondo informatico, prima come dipendente poi come imprenditore. Sono stato "iniziato" alla pesca nel lontano 1971 da una persona purtroppo deceduta pochi anni fa e che ricordo sempre con grande simpatia: il prof. Graziano Frizzi, che avevo conosciuto per motivi di lavoro. Da allora la pesca è sempre rimasta il mio grande hobby: ho praticato un po' tutte le tecniche, non ho disdegnato nemmeno fare il garista per circa 10 anni. Da circa 15 anni dopo inizi alquanto incerti ho quasi del tutto abbandonato tutte le altre tecniche e ho abbracciato la pesca a mosca. D'altra parte qualcuno dice che è una pesca alla quale si avvicinano gli anziani... Sono grande appassionato di viaggi di pesca e sono stato diverse volte in Alaska, in Canada, in Patagonia Argentina, in Cile, in Venezuela, a Cuba. Per non dimenticare Austria, Slovenia, Svezia, Norvegia. Considero un onore ma anche un onere gravoso assumere la direzione della più importante rivista di pesca della nostra Provincia, confrontarmi con la sua storia ultratrentennale e con la professionalità di quanti mi hanno preceduto. Mi conforta il fatto che le linee guida e i valori indicati dall'editore e portati avanti con grande professionalità da coloro che nei 33 anni di vita della rivista mi hanno preceduto, oltre ai vari comitati di redazione e altri personaggi che hanno contribuito ad assicurare un costante alto livello a "IL PESCATORE TRENTINO", sono chiari e da me totalmente condivisi. A lato ho voluto riproporre le prime copertine delle riviste di ogni direttore che mi ha preceduto. E' con grande rispetto per il lavoro che i precedenti direttori hanno svolto che ho accettato questo incarico inaspettato e impegnativo. Altro elemento rassicurante è che so di poter contare su un nutrito e qualificato comitato di redazione e di collaboratori esterni capaci, che potranno consigliarmi e aiutarmi a vincere le nuove sfide.

La nostra rivista da sempre persegue l'obiettivo di rappresentare tutti i pescatori del Trentino. Questo ambizioso traguardo, ancora non è stato raggiunto e questa per me sarà la prima sfida. Per farlo, le nostre pagine saranno disponibili ad accogliere le idee, i suggerimenti e le critiche di tutti quelli che ne faranno richiesta. Tutte le associazioni, sia che appartengano all'UPT che alla Federazione, potranno contare sulla massima disponibilità in termini di spazi e potranno assicurare ai propri soci un flusso informativo aggiornato e obiettivo su quanto succede nelle singole associazioni, nella provincia e nel mondo della pesca in senso lato. La parte tecnica, gli aspetti ittiogenici ed ambientali, saranno gestiti da qualificati esperti che si renderanno disponibili ad affiancarsi al sottoscritto per rispondere alle vostre domande su tematiche specifiche.

Pur ribadendo la mia precisa volontà di confermare nella sostanza quanto fin qui fatto, ritengo di fondamentale importanza offrire ai nostri lettori una pubblicazione che si aggiorni costantemente, mutuando altre esperienze in campi analoghi, sia da un punto di vista grafico, che di attenzione da dedicare ai diversi argomenti e rubriche. In questa occasione i tempi ristretti non mi hanno consentito di operare modifiche. Per il futuro, ritenendo fondamentale agire con il vostro massimo consenso, ho intenzione di sottoporvi un questionario e dopo aver raccolto le vostre indicazioni inizierò ad attuare le modifiche più opportune.

Sottopongo alla vostra lettura questo mio primo numero, consapevole che la fretta mi avrà sicuramente fatto incorrere in qualche errore. Desidero tuttavia ringraziare tutti i colleghi che, rubando qualche ora alle ferie, hanno reso possibile la realizzazione della rivista e tutti quelli che vorranno aiutarci ad essere sempre più vicini ai pescatori trentini.

Mauro Finotti

IL PESCATORE TRENTINO
RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA
ANNO 34 NUMERO 2 2011

sommario

CAMBIO ALLA DIREZIONE DELLA RIVISTA
Un'occhiata al passato per guardare avanti *di Mauro Finotti* — pagina 3

QUANDO LA PESCA DIVENTA POESIA
Ricordi al tramonto *di Mario Pavan* — pagina 10

VIAGGIO AVVENTURA IN ALASKA
Steelhead, Salmoni e Grizzly *di Maurizio Giovannini* — pagina 16

FAUNA E FLORA CI INVADONO
Specie Aliene *di Francesca Ciutti e Cristina Cappelletti* — pagina 17

NEL TRATTO TERMINALE
Conclusi i lavori in Avisio *di Bruno Cagol* — pagina 20

ALLA FIERA DI RIVA DEL GARDA
Premiazione Concorso Fotografico 2010
di Mauro Finotti — pagina 22

INCONTRO CON I GIOVANI DELL'AVISIO
Una Tavola Rotonda Per Il Basso Avisio
di Bruno Cagol — pagina 26

CHE VERGOGNA!
Rifiuti sui fiumi cittadini *di Gerardo Liguori e Mauro Finotti* — pagina 29

RIPRODUZIONE E RIPOPOLAMENTI
Il "Piccolo fiume" stupisce ancora una volta
di Adriano Gardumi — pagina 32

INSERTO SPECIALE
Il Noce Rotaliano *di Pietro Pedron* — pagina 33

RESTYLING INFORMATICO
APDT Nuovi siti internet *di Mauro Finotti* — pagina 37

NON ESISTE LA "FARIO" TRENTINA?
C'era una volta La Bachforelle *di Leonardo Pontalti* — pagina 39

A PESCA SULL'AVISIO
Avisio in due modi *di Claudio Pola* — pagina 44

A PESCA IN SPAGNA
Ci Siamo Tornati Sul Segre
di Piergiorgio Casetti — pagina 49

RIPOPOLAMENTI
Il salmerino alpino del lago Campo
dall'Ufficio Faunistico — pagina 53

RUBRICHE

LETTERE ALLA RIVISTA — pagina 6
NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI — pagina 54
LE VOSTRE CATTURE — pagina 62
LE RICETTE DI ZIA DODI — pagina 65
NON SOLO ACQUA — pagina 66

IN COPERTINA:
L'oro delle Dolomiti - scorcio del Torrente Canali - foto vincitrice (Foto di Alberto Tomasi)

IL PESCATORE TRENTINO

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti,
Andrea De Paoli, Marco Faes, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini, Mario Pavan,
Claudio Pola, Giuseppe Urbani

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti

Hanno collaborato a questo numero
Luca Bragagna, Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti,
Giuseppe Cattoi, Andrea Depaoli, Marco Faes,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Gerardo Liguori, Mario Pavan, Pietro Pedron,
Donatella Pedroni, Claudio Pola, Leonardo Pontalti,
Pino Urbani, Francesca Ciutti, Cristina Cappelletti

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Luca Bragagna, Piergiorgio Casetti, Gianni Broll,
Mauro Finotti, Maurizio Giovannini, Adriano Gardumi,
Maurizio Giovannini, Gerardo Liguori, Marco Palmieri,
Pietro Pedron, Donatella Pedroni, Claudio Pola,
Giulia Urbani, Ugo Visintainer

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail:info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 19 agosto 2011

editoriale

A tutti i lettori de "IL PESCATORE TRENTINO"

In qualità di presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, redattore della rivista, mi corre l'obbligo di informare pescatori, istituzioni, enti, associazioni, club e tutti coloro che fanno parte del circuito distributivo della rivista, che il dott. Lorenzo Betti ha recentemente rassegnato le dimissioni da Direttore con decorrenza immediata. Da parte dell'APDT vi sono stati diversi tentativi, di cui due formali e altri informali, per tentare di evitare il realizzarsi di tale decisione, ma alla fine le posizioni sono risultate inconciliabili. A seguito di una riunione straordinaria la Direzione APDT, ha accettato all'unanimità le dimissioni, ritenendo inammissibili le motivazioni e sproporzionata la reazione del dott. Betti. Nel contempo si è deciso di ricercare un nuovo direttore, al quale demandare il compito di proseguire con il consueto impegno l'avventura iniziata 33 anni orsono e che nelle varie fasi ha saputo superare altri momenti difficili.
In questa occasione, non intendo alimentare con altre polemiche una situazione che ha già arrecato danni diretti e indiretti alla pesca trentina, per questo non scendo nei particolari che stanno alla base delle divergenze. Mi dichiaro tuttavia disponibile a spiegare le motivazioni e la posizione dell'APDT a tutti gli interessati che lo desiderano, ad iniziare da quei Presidenti che hanno inteso dimostrare solidarietà al dott. Betti sospendendo gli abbonamenti e prendendo in considerazione solo la sua versione dei fatti.
Al di la di questa premessa permane il fatto che tutto il direttivo dell'APDT è dispiaciuto per l'interruzione di questa lunga e apprezzata collaborazione perché siamo tutti consapevoli dei grandi meriti ascrivibili al direttore al quale rivolgo comunque un sentito ringraziamento. Sono proprio questi sentimenti che ci lasciano perplessi e sbigottiti di fronte ad una presa di posizione tanto determinata quanto a nostro avviso inopportuna.
Il Pescatore Trentino, fin dalle sue origini si è posto l'obiettivo d'essere la rivista di tutti i pescatori della nostra provincia, il nome stesso lo sta a testimoniare. Per questo è stato sempre aperto a tutte le correnti di pensiero ed ha svolto un importante ruolo di collegamento fra il mondo della pesca e le istituzioni. Continuerà sulla stessa strada, perseguita non solo dall'editore, ma anche dai quattro direttori che nel tempo si sono succeduti, dai qualificati redattori e da tutti coloro che a vario titolo vi hanno collaborato.
Ora tocca al rag. Mauro Finotti, che come avete letto in apertura, assume da subito la direzione. Mauro che ricopre anche il ruolo di vicepresidente dell'APDT, è uomo di provato equilibrio e saggezza e sono sicuro che saprà non solo continuare la strada fin qui seguita, ma grazie anche alle sue esperienze professionali e alla sua disponibilità, oltrechè con la partecipazione di tutti coloro che continueranno a collaborare, sarà in grado di assicurare alla rivista quelle innovazioni ed evoluzioni che la manterranno aderente alle aspettative dei suoi lettori e saprà riprendere il dialogo con quelle associazioni che momentaneamente hanno deciso di sospendere la distribuzione oltre a trovare anche nuove adesioni. Con questo auspicio, auguro al nuovo direttore buon lavoro e buona lettura a tutti i nostri lettori.

Il Presidente APDT

Marco Faes

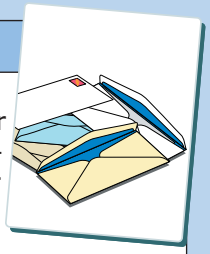
lettere

CENTRALINA SUL TORRENTE ARIONE

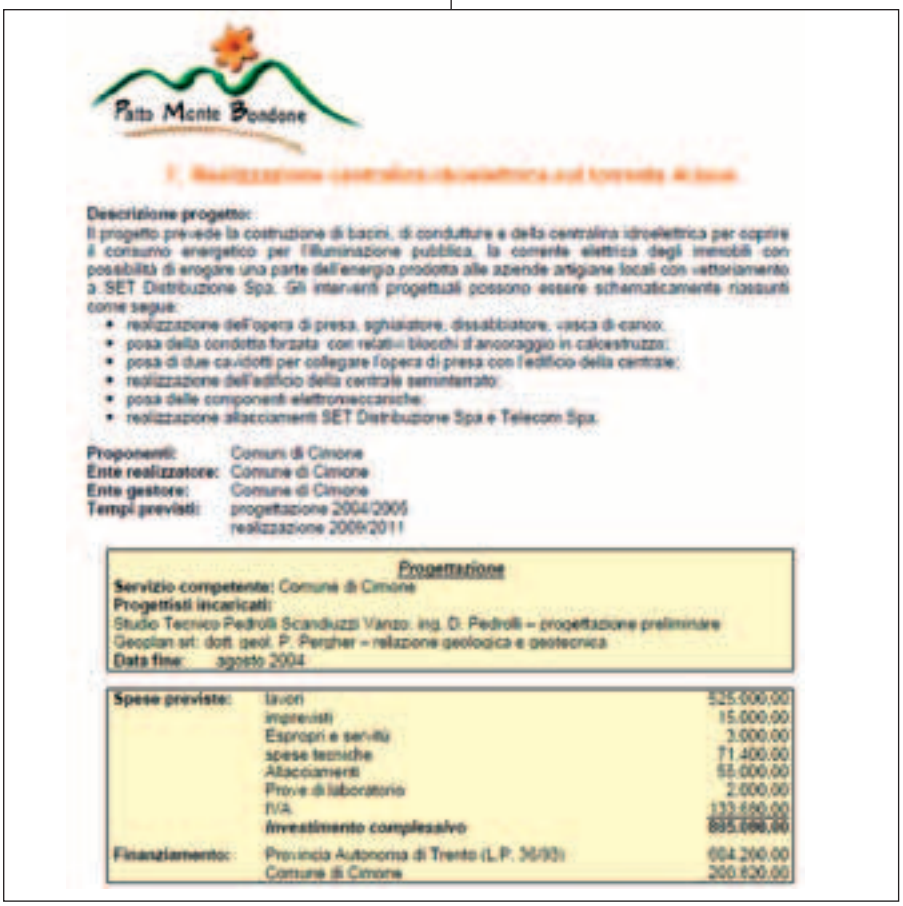
Con questa lettera voglio manifestare la mia indignazione per la centralina che in questi mesi sta per essere realizzata, sul medio corso del torrente Arione, dal comune di Cimone. Torrente Arione appena liberato dagli scarichi fognari di Covelo che lo degradavano notevolmente.
Premetto che non sono contrario a priori alle centrali idroelettriche, purché non vengano stravolti il corso d'acqua e la sua vita, l'investimento sia economicamente conveniente e ci sia un effettivo beneficio in termini di produzione di energia pulita. Nel caso dell'Arione queste condizioni mi pare non sussistano.
I dati di portata del torrente erano facilmente rilevabili con lo stramazzo graduato realizzato a monte della briglia dove verrà captata l'acqua. A partire da aprile 2005, passando a pescare, ho più volte segnato i dati per curiosità. Le misure rilevate hanno confermato la mia impressione che le portate medie del torrente, soprattutto negli ultimi anni, siano esigue.

Un bello scorcio del torrente Arione.

Fino alla tarda estate ho riscontrato, nelle numerose rilevazioni, portate dai 50 ai 95 l/s, eccezion fatta per un picco di 380 l/s a seguito di un forte temporale.
In alcuni periodi dell'anno, visti i rilasci obbligatori modulati a seconda della stagione (dicembre-marzo 62,4 l/s; aprile - luglio 87,4 l/s, agosto - settembre 74,9 l/s, ottobre – novembre 87,4 l/s), la centrale funzionerebbe a carichi ridottissimi e per lunghi periodi non potrebbe nemmeno funzionare.
Visto quindi il successivo abbandono dello stramazzo, pensavo che chi di dovere avesse constatato la non fattibilità di quest'opera. Nel 2009 però, un nuovo stramazzo di misura e ….
Le portate derivabili concesse saranno di 52 l/s medi e 150 l/s massimi. La potenza nominale media dichiarata di 32,5 kW, con un salto di 64 m, appare irrisoria a fronte di una spesa prevista di 837.000 Euro, dei quali 604.000 finanziati dalla Provincia autonoma di Trento!
Il ricavo annuo dichiarato sarà di 47.000 Euro, al quale andranno detratti 2.000 Euro per spese di manutenzione.
Ma, se verranno rispettati i rilasci, alla luce di quanto sopra esposto, dubito si raggiungeranno questi risultati di esercizio.
Tuttavia, anche ammettendo la correttezza dei dati dichiarati, occorrerebbero 20 anni per ammortizzare la spesa (se non si verificheranno imprevisti!).
Ma che investimento è?
Quest'opera sarà ambientalmente negativa per un torrente già in difficoltà e di nessuna utilità economica per la collettività. Tutto ciò con l'unico vantaggio di una poco significativa produzione di energia rinnovabile, altrimenti ottenibile con sistemi meno impattanti ed a maggior redditività.
Pare inaccettabile che la Provincia Autonoma di Trento, con il suo contributo del 75%, renda fattibile un progetto antieconomico ed ambientalmente così negativo, altrimenti irrealizzabile.
Sono dispiaciuto per il torrente e per il cattivo utilizzo del denaro pubblico.
Faccio i complimenti per la sempre ottima rivista, spero possiate dar voce al mio sfogo ed amplificarlo.



Tomasi Michele
socio A.P.D.T.



Patto Monte Bondone

Descrizione progetto:
Il progetto prevede la costruzione di bacini, di condutture e della centralina idroelettrica per coprire il consumo energetico per l'illuminazione pubblica, la corrente elettrica degli immobili con possibilità di erogare una parte dell'energia prodotta alle aziende artigiane locali con vettoriamento a SET Distribuzione Spa. Gli interventi progettuali possono essere schematicamente riassunti come segue:

- realizzazione dell'opera di presa, sghiaiatore, dissabbiatore, vasca di carico;
- posa della condotta forzata con relativi blocchi d'ancoraggio in calcestruzzo;
- posa di due cavidotti per collegare l'opera di presa con l'edificio della centrale;
- realizzazione dell'edificio della centrale seminterrato;
- posa delle componenti elettromeccaniche;
- realizzazione allacciamenti SET Distribuzione Spa e Telecom Spa.

Proponenti:	Comuni di Cimone
Ente realizzatore:	Comune di Cimone
Ente gestore:	Comune di Cimone
Tempi previsti:	progettazione 2004/2005 realizzazione 2009/2011

Progettazione
Servizio competente: Comune di Cimone
Progettisti incaricati:
Studio Tecnico Pedrotti Scandiuzzi Vanzo: ing. D. Pedrotti – progettazione preliminare
Geoplan srl: dott. geol. P. Perzher – relazione geologica e geotecnica
Data fine: agosto 2004

Spese previste:	lavori	525.000,00
	imprevisti	15.000,00
	Espropri e servitù	3.000,00
	spese tecniche	71.400,00
	Allacciamenti	55.000,00
	Prove di laboratorio	2.000,00
	IVA	133.660,00
	Investimento complessivo	885.060,00
Finanziamento:	Provincia Autonoma di Trento (L.P. 36/93)	604.260,00
	Comune di Cimone	280.800,00

Il progetto della centralina del 2004

Risponde Marco Faes, Presidente A.P.D.T.

Gentile sig. Tomasi,
la sua lettera riporta la mia mente all'articolo pubblicato nel numero 1 del 2011 della nostra Rivista, titolato "Centraline e derivazioni in quota: dove è il limite?" nel quale si mettono in dubbio sia l'economicità che l'opportunità della realizzazione di certe centraline. Quella del torrente Arione è un'ennesima emblematica situazione. Come Lei ha ben evidenziato l'economicità non esiste, o almeno è alquanto discutibile. Il danno al torrente invece è certo e permanente. Sollecitato dal vostro club "Amici dell'Arione, ho avuto due incontri ufficiali sull'argomento, uno con la precedente amministrazione e uno con la presente. In tali occasioni ho dichiarato il più totale dissenso alla creazione di un'opera antieco-

lettere

nomica e devastante inserita in un ambiente fragile e in parte già seriamente compromesso (vedi briglie e pavimentazione nel paese di Cimone o dispersioni di acqua nei pressi di Cei). Purtroppo la precedente amministrazione ha approvato la costruzione della centralina senza se e senza ma e quella attuale ha dovuto gestire il fatto compiuto. A questo punto quello che possiamo fare, affiancandoci al club Amici dell'Arione e a tutti i soci volontari, è di integrare la ridotta produttività del torrente utilizzando al massimo possibile il materiale autoctono di eccellente qualità prodotto nel nostro impianto ittiogenico di Cimone. Controlleremo sistematicamente con i nostri guardiapesca il rispetto dei flussi minimi vitali imposti dal PGUAP e richiederemo all'amministrazione e ai produttori di energia interventi compensativi di ripristino e o di miglioramenti ambientali. In altri termini, ci manterremo in stretto contatto con tutti coloro ai quali sta a cuore la tutela dell'Arione, per limitare al massimo il degrado e per assicurare un futuro al torrente Arione.

Marco Faes
(Presidente A.P.D.T)

TRENTINO FLY TOUR[1]

Spesso, purtroppo, si usa dire che non tutte le ciambelle riescono col buco, anche se a mio avviso questa volta gli ingredienti c'erano tutti e ben dosati. Ma di cosa sto parlando? Di quella intrigante iniziativa promossa dall'UPT alla quale va il mio plauso, ed appoggiata con entusiasmo da tutti i pescatori a mosca delle società aderenti, il cui nome è "Trentino Fly Tour". Questo progetto è nato al fine di incrementare il turismo ma soprattutto a far conoscere ai pescatori delle regioni confinanti e non solo, la numerosa popolazione ittica delle proprie acque.
Sono un PAM (pescatore a mosca) di Milano, da un paio di decenni pratico questa mia passione quasi esclusivamente in trentino e, anche se non sono particolarmente amante del No Kill, vuoi per scelta di pesca, vuoi perché le acque trentine "libere", (per modo di dire visto che se non sei socio ovunque paghi il permesso giornaliero), sono tutte ricche di salmonidi, questa iniziativa mi è parsa da subito il cosiddetto uovo di colombo per il PAM.
Infatti con la vasta scelta di acque offerte, si apre uno scenario di possibilità, di tecniche "con coda di topo" completo, secca, ninfa, etc etc, eppure, ecco il motivo della mia frase di introduzione, nonostante tutti pensassero che 100 tessere per il costo ridicolo di poco più di 2 euro a uscita venissero bruciate nel giro di pochi giorni, l'amara sorpresa; ad oggi si è arrivati a meno della metà.

Bella imitazione d mosca secca

Cosa può essere successo? Cos'è che non ha funzionato? Magari tanti hanno pensato che fosse una cosiddetta "bufala" ma così non è, prova ne hanno avuto coloro che hanno aderito con entusiasmo ed hanno toccato con "canna" alcuni dei luoghi indicati nel tour. Poi curiosando in internet in un forum di pesca (PIPAM) leggo un paio di interventi in un dibattito, avente lo stesso oggetto, che dicono: "ma il trentino è lontano, fare 50 uscite durante una stagione non ci si riesce" "l'iniziativa è stata poco pubblicizzata" ed altre amenità.
Ma scusate capisco che l'essere a pochi Km da casa è più comodo, ma non è il PAM il pescatore tacciato di esterofilia disposto a farsi centinaia di Km per pescare in posti ricchi di pesce? Per quanto riguarda la pubblicità, forse è vero che l'iniziativa non è stata sufficientemente divulgata, tuttavia, sono convinto che il passaparola esistente tra i pescatori, sia lo strumento mediatico più influente e veloce quando una proposta si prospetta foriera di belle pescate.
Ma non è il PAM colui maggiormente apprezzato da quelle associazioni attente alla salvaguardia dei salmonidi, perché tra i suoi affiliati, sempre di più si fa largo il rilascio del pesce? Francamente non mi ci raccapezzo proprio.
Mediamente un permesso in un NK costa circa 20€, con 6 uscite uno se lo è già ripagato, ma volete considerare la comodità di avere una tessera in tasca dove compilare solo la casella della data del giorno, senza dover cercare ogni volta la rivendita del permesso, al fatto che il regolamento una volta letto è sempre quello. In Valtellina cosa costa l'annuale? E se poi vai in una zona NK devi pagare un'integrazione oltre al fatto, ma colpa non ne ha certo l'associazione pescatori della valle, che l'andarci è un roulette, infatti indipendentemente dalla stabilità del tempo puoi trovare comunque l'acqua inpescabile, perché le molteplici dighe che la popolano poco sono interessate alla pesca in valle e i rilasci d'acqua avvengono chiaramente assecondando le richieste di energia elettrica quindi in tutti i periodi e ore del giorno.

Pescatore a mosca in azione.

Permettetemi queste riflessioni, non vorrei che un'iniziativa così, certamente più in linea di come oggi si deve intendere la pesca, quindi non un 'attività legata al procacciamento del cibo, morisse appena partita e questo mio intervento vuole essere un incoraggiamento per tutti coloro che vi hanno partecipato, a non mollare, ed un augurio volto al raggiungimento, in un breve periodo, ad ottenere il risultato che si merita.
Cordiali saluti

Giulio Gaio
Milano

Risponde il direttore

Caro sig. Giulio,
ci si è interrogati parecchio all'interno dell'UPT per cercare di capire che cosa non avesse funzionato nell'offerta del pacchetto permessi denominato "Trentino Fly Tour". Appena divulgato in Internet attraverso il sito dell'As-

lettere

sociazione Pescatori Dilettanti Trentini e divulgato su PIPAM, il maggior forum di pesca a mosca italiano, abbiamo subìto le rimostranze di chi riteneva estremamente esiguo e limitativo il n. di 100 permessi massimi rilasciabili.

PIPAM
PAGINA ITALIANA PESCA A MOSCA

Il sito PIPAM www.pipam.org

Le cose, come Lei sa, non sono andate esattamente nella direzione auspicata e le adesioni sono inferiori a 50 unità. Le assicuro che non è stata una questione di poca pubblicità: oltre che su PIPAM, la notizia del nuovo permesso è stata inviata per Email a tutte, dico tutte, le Associazioni e Club di pesca a mosca del Nord-Centro Italia.
Il mio personale parere è che molto bisognerà ancora fare per far conoscere le nostre acque trentine: i PAM è vero, sono disposti a spostarsi di centinaia, se non migliaia, di chilometri quando sanno per certo che in un determinato fiume la possibilità di catture splendide o numerose sia nota e reale. Basti pensare a quanti vanno in Austria, in Slovenia o in Croazia, ma anche in Bosnia, in Lapponia.

Veduta della zona CK (riserva APDT) del torrente Avisio

E certo non spendono poco! Perché lì ci vanno? Ci vanno, secondo me, proprio per la conoscenza ormai diffusa della possibilità di cattura, di godimento di paesaggi stupendi, del contatto con ambienti ancora selvaggi e naturali.
Come quelli trentini, appunto, ma forse non ancora adeguatamente pubblicizzati. Nel corso della Fiera delle Pesca e della Caccia di Riva del Garda, si è avuta una tavola rotonda proprio sull'argomento "Pesca e Turismo nel Trentino" e in un mio intervento ho rimarcato come tale progetto sia rimasta lettera morta in qualche cassetto da almeno 7 anni. Forse però oggi qualcosa si muove. Si sono già avuti due incontri delle Associazioni con Trentino Marketing al fine di cercare di realizzare proprio un progetto di "Pesca in Trentino" con un rilancio a livello sia nazionale che estero.
Per quanto riguarda il permesso "Trentino Fly Tour" si hanno avute notizie confortanti sui risultati di pesca e sulla frequenza dei possessori di tale permesso nelle acque trentine. Ovviamente qualcuno si è lamentato ma direi in maniera ingiustificata: non è certo una singola uscita di pesca che può dare il polso della situazione piscatoria dei nostri corsi d'acqua. Molti i pescatori di fuori provincia che hanno apprezzato sia l'iniziativa che i risultati di pesca. Mi riferisco in particolare ad alcuni frequentatori del torrente Fersina a Trento, del Noce in zona DK, del Leno cittadino, del torrente Avisio, del torrente Grigno, frequentatori incontrati casualmente da nostri soci o guardiapesca.

Mauro Finotti

La zona DK del Noce (riserva APDT) - una delle più frequentate dai PAM

TRENTINO FLY TOUR(2)

Sono un pescatore di Pergine Valsugana e ho letto con gran interesse l'articolo "Trentino Fly Tour – Qualche volta i sogni si avverano" pubblicato nell'ultimo numero de "Il Pescatore Trentino". L'idea di fare un unico permesso di pesca che coinvolge molte società è a dir poco interessantissima... forse geniale nella sua semplicità. Ma arriviamo subito al nocciolo della questione. Perché solo la pesca a mosca? Un'idea tanto interessante ma troncata alla nascita da questa limitazione "incredibile"....
Posso capire che la pesca a mosca sia una pesca d'elite (anche se a dire il vero lo è sempre meno) e per questo possa avere delle regolamentazioni differenti dagli altri tipi di pesca, ma come esistono le zone "no kill" per la pesca a mosca, esistono anche per la pesca a spinning e ormai moltissimi pescatori praticano il "no kill" anche nelle zone dove non sarebbe obbligatorio e con qualunque tipo di pesca. Mi viene in mente ad esempio il carp fishing che anche nelle nostre acque ormai è praticato da molti pescatori. Vorrei per questo farvi riflettere sul fatto, di offrire questo tipo di permesso, per gli anni a venire, indistintamente dal tipo di pesca praticato, ma concordo pienamente nell'obbligo della pratica del "no kill".
In questo mondo che sempre più chiede a gran voce la globalizzazione e l'uguaglianza, dare questa opportunità esclusivamente ad una risicatissima quantità di pescatori mi sembra davvero discriminante, tanto per non utilizzare la parola razzista che ultimamente fa tanta "paura" ad essere pronunciata.
Come pescatore mi sento in dovere di dare il mio punto di vista, in modo che possiate valutare le mie idee e magari migliorare per gli anni a venire la vostra proposta. Parliamo ad esempio della quantità di uscite. Quel numero di uscite a mio avviso sono anche esagerate, nel senso... ci vuole davvero molto tempo libero per potersi permettere una quantità simile di uscite, anche perché un pescatore, in primis vuole bene al suo lago, al suo torrente, quindi la maggior parte delle uscite le fa nelle sue acque e quindi difficilmente (a mio avviso) molte persone riescono

lettere

a fare tanto, forse qualche pensionato? Potrebbe quindi essere interessante fare anche un permesso più "soft" con 2-3 uscite a società (se alcune società ne lasciano una sola pace... posso capire) e farlo pagare un po' meno, poi lasciare il "permessone" come proposto quest'anno, per chi pensa di riuscire a fare tante uscite. La limitazione del numero di permessi spero (come detto nell'articolo) sia solo per la fase di test. 100 permessi da dividersi (non ho capito bene in che modo) tra locali e turisti, sono davvero un'inezia, poi se ci pensiamo, un turista quanto si deve fermare per poter fare tutte quelle uscite? Un motivo in più per fare il permesso "soft" non credete? Magari ancora meglio un permesso con 7 uscite a scelta nelle varie società sarebbe il top (pensiamo ad un turista che si ferma una settimana), ma capisco che (soprattutto i locali) lo sfrutterebbero per farsi 7 uscite tutte in una unica zona. Ed allora perché non copiare le idee intelligenti che già esistono? In campo sciistico alcuni comprensori hanno creato lo "Ski Family in Trentino" che regalano alla famiglia i giornalieri per i figli a patto che segnalino prima dove vanno e che a rotazione facciano TUTTI i caroselli sciistici senza ripetersi. Il prezzo non lo vedo sinceramente un problema, se questa per voi è la discriminante. Sappiamo benissimo cosa ci costano 4 permessi d'ospite. Avere ad un miglior prezzo 7 uscite in giro per il trentino beh... sarebbe davvero interessante! Il permesso perché chiamarlo "Trentino Fly Tour" un'idea forse più "globale" la possiamo prendere dai vicini altoatesini con il loro "Giro dei Passi" sempre in ambito sciistico, diventato ormai famosissimo, magari chiamiamolo "Giro dei pescatori" o se vogliamo essere più anglofoni "Trentino Fishing Tour" senza nessuna distinzione. Che ne dite? Concludo quindi questa mia lettera col congratularmi per il passo avanti che abbiamo fatto come pescatori trentini, ma rammaricandomi del fatto che, come purtroppo spesso accade, le cose belle sono sempre fatte "per pochi intimi" e che gli altri devono solo continuare a sognare quel giorno che forse prima o poi arriverà!

Mauro Gadotti
Pergine Valsugana

Risponde il direttore

Gentile sig. Gadotti,
sono certo che mi crederà se Le dico che non è certo stato facile riuscire a far convergere le esigenze di 16 Associazioni per realizzare famigerato "Pacchetto Permessi Giornalieri". Perché solo per la pesca a mosca dice Lei? Per l'unica ragione valida, vale a dire le percentuali di moria che le varie tecniche di pesca possono provocare nelle prede rilasciate. Percentuali che più o meno, a seconda delle fonti, sono del 20% per la pesca con esche naturali (che sale al 35% in caso di allamatura profonda o sanguinamento), al 3-4 % per le esche artificiali, all'1% per la pesca a mosca con amo senza ardiglione. Non sono percentuali bibliche, certamente opinabili, ma danno il senso della realtà: con la pesca a mosca si fanno meno danni. Questo è stato il litemotiv che ha dettato la scelta della tecnica riservata all'iniziativa. Per favore cerchiamo di sfatare la storia che la pesca a mosca è una "pesca di elite": potrà anche esserlo stata nel lontano passato, ma oggi sinceramente non ha più alcun senso definirla tale. Non certo per i costi: Le assicuro che per la pesca a spinning, per il carpfishing o meglio ancora per la pesca agonistica si spendono cifre da capogiro. Pensi a cosa costa una canna roubasienne! Nemmeno la miglior canna di bambù arriva alla metà del costo di una tale canna.
Per quanta riguarda il numero delle uscite non è il primo a definire "esagerato" l'averne previste 50. E' vero, è ben difficile che un pescatore extra provinciale faccia un tal numero di uscite, ma sicuramente ha invogliato a fare il permesso il fatto che il prezzo per uscita fosse solo di 2,20 Euro! Un piccolo specchietto per le allodole, se vogliamo, ma spesso molti dei nostri acquisti vengono fatti più per l'opportunità di un prezzo accessibile che per una vera necessità. Da rimarcare l'osservazione del sig. Gaio (vedi lettera precedente alla sua) in merito al fatto che mediamente, con sei permessi d'ospite tradizionali, ci si paga il permesso per poterne effettuare 50.
I suoi consigli sono comunque preziosi e di grande buon senso.e le assicuro che verranno sottoposti all'esame della direzione UPT. Per correttezza nei suoi confronti mi corre l'obbligo di farle presente che i traguardi futuri potranno essere raggiunti solo attraverso la coesione e la condivisione da parte di tutte le associazioni di pesca operanti nel Trentino e questa è la parte più complessa, perché nonostante gli sforzi permangono divisioni e si assiste spesso a prese di posizione che rallentano o rendono difficoltosi i processi evolutivi parte dei quali lei ha citato nella sua lettera. Per farLe un esempio, Lei potrà leggere questa risposta solo perché ho disposto di spedirlLe personalmente la rivista, perché la Direzione della sua Associazione ha deciso di sospendere a tempo indeterminato l'abbonamento a "Il Pescatore Trentino" per tutti i suoi soci. Per quanto mi riguarda, farò comunque tutto il possibile perché "IL PESCATORE TRENTINO" continui ad essere la rivista di riferimento di tutti i pescatori trentini, assicurando loro la massima disponibilità a dare evidenza alle loro osservazioni, critiche e/o suggerimenti.
Grazie ancora per la collaborazione.

Mauro Finotti

TOTALE USCITE CONCESSE DALLE ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE	N° USCITE
Associazione Pescatori Dilettanti Molina-Castello di Fiemme Ass. Sportive Pescatori Dilettanti Predazzo - Panchià - Ziano - Tesero	2
Associazione Sportiva Pescatori Solandri	3
Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Tesino	4
Associazione Pescatori Dilettanti di Scurelle	4
Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta	8
Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno	2
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini	9
Associazione Pescatori Dilettanti del Vanoi	2
Associazione Pescatori Dilettanti Primiero	4
Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina	7
AssociazionePescatori Dilettanti di Molveno	5

Ricordi al tramonto

Avete mai fatto caso che i bei ricordi, più si allontanano con il passare degli anni, più si rafforzano di toni positivi, di colori, di dettagli e piccoli particolari spesso dimenticati? Paradossalmente il tempo che passa, riporta in superficie quanto di bello e personale abbiamo inconsciamente riposto nelle parti più remote della nostra memoria durante l'azione principale.
Mentre la nostra attenzione è focalizzata sull'immediatezza del fatto che ci colpisce e coinvolge, i nostri sensi registrano sfondi, suoni e colori di quanto sta accadendo, accantonando ogni cosa con minuziosa solerzia per i ricordi soffusi di domani.

- Una splendida fario...! Tirava come una dannata...! La canna sembrava spezzarsi...!
Ma io...! –
Dopo poco tempo, racconteremo ancora della "splendida fario" (che magari si allunga di qualche centimetro) e della "canna che sembrava spezzarsi".
Poi resta solo la "fario".

testo e foto di ***Mario Pavan***

Enorme.
Infine forse, e se ne abbiamo avuto l'opportunità, una bella foto nell'album di casa. Un ricordo freddo e privo di emozioni, perché l'immagine colorata sulla carta, può certamente fissare la memoria delle cose, ma non le trepidazioni che restano nel cuore e nell'anima di chi le ha vissute.

Poi, un giorno, scopriamo che non siamo invincibili e che la nostra vittoria non ha reso onore a quell'antica lotta ad armi impari, dove la forza, l'inganno e l'attrezzatura hanno veramente fatto precipitare l'ago della bilancia a nostro favore. La vera vincitrice è sempre stata comunque "lei" con i suoi salti fuor d'acqua, con la bocca spalancata torturata dal ferro; con la testa disperatamente in cerca di salvezza, nel tentativo di immergersi per non soffocare; con la coda che "rema" verso il fondo e che tira... tira... cercando scampo.
I bolli rossi e la livrea argentata si rifugiano nella memoria dei ricordi, portando con sé lo spettro dell'iride degli occhi tondi, grandi, tristi che ci domandano: "perché?".
Così – vergognosi e pieni di dubbi – abbassiamo i nostri occhi nel tentativo di annegare i rimorsi nell'acqua che ci lambisce i piedi. Ci rendiamo conto che siamo sul bordo di uno stagno perché le vecchie gambe sono incerte sui fondo del torrente e gli stivali si fermano al ginocchio...

I sassi sono diventati tutti più rotondi e in acqua si scivola perché lo stivale non fa presa (possibile? Una volta non era così). Le caviglie ti tradiscono.
Lo sguardo si ferma sul dorso delle mani: una fitta rete di rughe ricorda la fragilità del nostro tempo.

La nostra canna può spezzarsi all'improvviso.
La fario tira sempre di più... vuole fuggire. Vuole liberarsi. Lotta ancora. Ci toccano le prime ferite.
Quelle dell'anima, fanno più male.
I nodi non riescono bene come una volta. La "bava" è sempre più trasparente e scivola di mano. In quanto ad infilarla nell'occhiello di una mosca secca, al tramonto... al buio... non se ne parla nemmeno.
Mosche e sedges diventano necessariamente gigantesche. E bianche

a causa della stanchezza degli occhi che una volta, di notte, vedevano anche i chironomi!

Poi, un sasso più tondo degli altri nascosto sotto il pelo dell'acqua, la melma del fondo, qualche alga e l'inganno di un riflesso strano, che gli occhi non sono riusciti a vedere in tempo.
Una caduta e la canna si spezza, per quanto di robusta fattura, ma pur sempre di antica data.
La fario lotta ancora e tira... tira...

Ma io...!

Taglio la lenza.
La fario torna libera al suo torrente.

È in questo momento che bisogna rialzarsi ed armare una seconda canna.
Più leggera, più maneggevole, più spontanea.
Capace di far roteare in aria una coda impalpabile in loops instancabili, lenti con lunghi lanci ed esche invisibili, capaci di raggiungere i tuoi ricordi.
Quelli nascosti, celati negli angoli più remoti della tua memoria e per questo più vivi, più veri perché non si sono consumati con gli anni che sono trascorsi.
Sono sempre rimasti lì, ancora lucidi e perfetti e vivi di colori e palpabili così come quando sono stati inconsciamente riposti in quello scrigno colmo di ricordi.
Basta agganciarli con delicatezza: torneranno ai nostri occhi con un po' di polvere di fantasia, in una cornice soffusa, senza strattoni, perfino disponibili a plasmarsi sulla nostra vecchia memoria, per darci la serenità della reminescenza.
Si incomincia ad apprezzare il riposo ed a gustare i colori della natura, il tepore del sole, un comodo tronco od un sasso, possibilmente grande e piatto, dove sedersi al tramonto.

L'alba – fredda - non fa per noi, perché abbiamo già trascorso la nostra giornata e guardiamo serenamente alla sera, all'avvolgente calore del tramonto, ai suoi colori: il rosso, il giallo, l'arancione, il marrone... I colori della terra che ci accoglie con l'ultimo tepore del giorno, riscaldata dal sole, prima del gelo della notte.

Non occorre più pescare la fario.

Basta pescare i ricordi nascosti. E distenderli davanti ai nostri occhi socchiusi perché tornino a rivivere con prepotenza.
Su un prato verde; su una spiaggia dorata; su un mucchio di foglie; in una baita fuori dal mondo.

Dal passato torneranno tangibili gli steli delle alte erbe, lungo i torrenti, che al tramonto, si riempivano di sedges, scure come la notte, con le ali chiuse a capanna, pronte a spiccare il volo sul pelo dell'acqua.
Ti entravano nel naso, tanto gli sciami erano fitti!
Poi, il ribollire della superficie in riflessi d'argento, contro la luce della luna che si specchia sul nero dell'acqua, o gli schianti dei pesci che saltano fuori dal loro elemento naturale, per il banchetto serale.
Livree d'argento nell'aria.
Fugaci battiti d'ali . Insetti che volano, vivono e muoiono nell'arco di pochi minuti, forse senza ricordi, sfortunatamente presi dalla foga del loro essere e del loro vivere.
Qualche volo furtivo di neri pipistrelli. Anch'essi banchettano con sedges ed effimere, nel perfetto ciclo della natura.
Poi, il tramonto riavvolge i suoi colori caldi come una coperta, e li ripone nel cassetto dei sogni.

Verrebbe voglia di aprire subito un'altra pagina di ricordi, frugando in altri angoli nascosti del nostro diario.
Ma non sarebbe giusto consumarli troppo velocemente, così come abbiamo fatto con la nostra vita, cercando di pescare nel cesto del destino tutto quanto possibile, con frenesia insaziabile.
Lasciamoci ancora qualcosa per domani.
Lasciamo spazio ai ricordi più belli e sereni; ai brandelli di vita che possiamo ripescare dal passato, per rendere più dolce il presente e... il futuro.

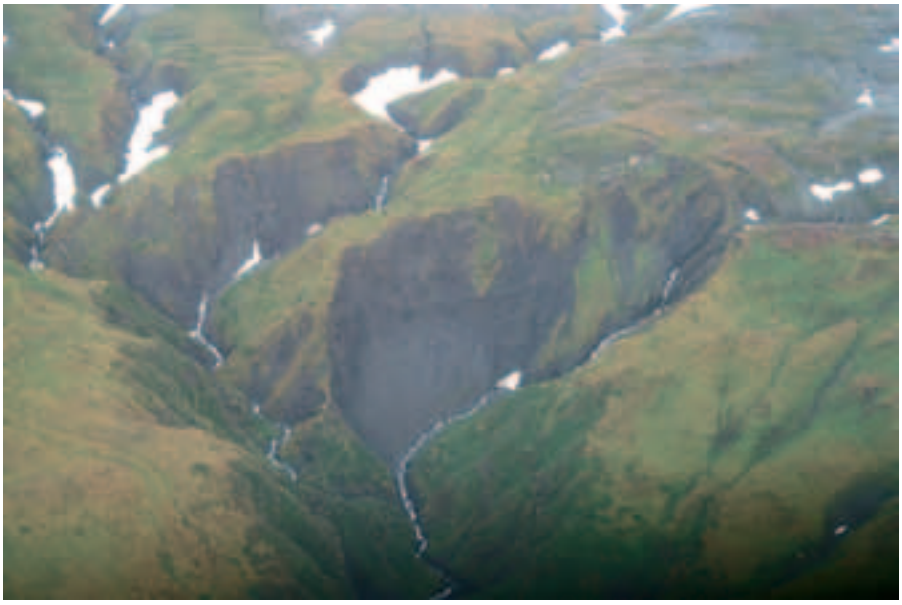
Purché sotto lo sforzo, provata dagli anni, non si spezzi anche la nostra seconda ed ultima canna.

VIAGGIO IN ALASKA, ISOLA DI KODIAK, DI SEI AMICI DEL "TRENTINO FLY CLUB"

Steelhead, Salmoni e Grizzly

Il salmone rimane una delle prede più ambite per un pescatore e mi ricordo come da ragazzo, leggendo le poche riviste in circolazione o qualche raro documentario alla televisione che parlavano e illustravano la pesca di questo splendido pesce, la mente andava in quei posti così lontani e apparentemente irraggiungibili come il Canada o l'Alaska, con la canna in mano piegata all'inverosimile e con attaccato uno di quegli splendidi, argentei e soprattutto grossi pesci.
Sembravano appunto sogni irraggiungibili ma che con il passare degli anni sono via via diventati realtà poiché in Alaska ci sono già stato un paio di volte.
Meta dei precedenti viaggi è sempre stata l'isola di Kodiak, a sud dell'Alaska, dal clima non proprio rigido in quanto è bagnata dalle acque dell'oceano pacifico e su cui cresce una rigogliosa vegetazione tanto che è anche conosciuta con il nome di Emerald Island, ossia "isola di smeraldo".

Lì, con i soliti amici, avevamo pescato nel Sytem Road, dove la presenza di strade permette il noleggio di autovetture per raggiungere fiumi e torrenti. La presenza delle strade se da un lato facilita l'accesso ai luoghi di pesca, da un altro favorisce la presenza di molti pescatori e si perde un po' di quel non so che di "selvaggio"che una regione così remota dovrebbe avere. E' così che nel corso di una braciolata estiva è nata l'idea di un nuovo viaggio a Kodiak, totalmente diverso dai precedenti in quanto a comodità e soprattutto diretto alla cattura di uno straordinario pesce qual è la Steelhead.
La Steelhead non è altro che una trota iridea che passa la maggior parte del tempo in mare per poi risalire i fiumi per riprodursi come fanno i



In alto, il fiume Ayakulik, sopra l'isola di smeraldo.

di ***Maurizio Giovannini***

salmoni. È una preda ambita poiché dotata di una forza e di un'energia straordinarie che la fanno annoverare tra i pesci più combattivi in assoluto. Abbiamo quindi deciso di prenotare una settimana in un campo con delle guide, presso uno dei più bei fiumi dell'isola, l'Ayakulik River che sfocia ad ovest nel Pacifico.
Periodo scelto fine settembre/inizio ottobre: forse un po' prestino per la risalita massiccia delle Steelhead ma con la possibilità ancora di catturare diversi Silver Salmon (Coho).
Finalmente dopo oltre un anno di attesa arriva il fatidico momento della partenza. Tralascio la parte iniziale del viaggio con la compagnia aerea francese (per un'ora di sciopero abbiamo fatto il giro di mezza America e siamo arrivati ad Anchorage con 24 ore di ritardo).
Arrivati a Kodiak un simpatico giovanottone si avvicina e ci chiede se andiamo al campo sull'Ayakulik, poi ci carica con tutte le nostre valige su un Pickup e ci porta alla pista, scusate, allo specchio d'acqua dove partono gli idrovolanti. È la prima emozione del viaggio.
I primi a partire sono Adriano, veterano di Kodiak e dei campi sull'Ayakulik, Ugo alla sua terza esperienza sull' isolo di Kodiak e Marco per la prima volta a pesca di salmoni in Alaska. Dopo un'oretta circa tocca a me, Giorgio e Gianni, anch'egli come Marco, novizio della pesca al salmone.
L'abitacolo è stretto e sembra quasi un gioco da luna park. Il pilota ci indica di indossare le cuffie e poi accende il motore e finalmente si parte. Il piccolo aereo dopo una breve scivolata si stacca dall'acqua e prende quota. Sotto di noi iniziano a scorgersi torrenti, fiumi laghi e, vicino alle montagne coperte da un leggero velo di neve fresca, riesco ad osservare persino il volo di un gruppo di pernici già nel loro candido manto invernale. Dopo circa un'oretta, sotto di noi si apre un'ampia pianura dove nel bel mezzo, come un lungo serpente, scorre l'Ayakulik.
L'ammaraggio sul fiume è dolce e Gianni, scrutando dal finestrino, riesce persino a scorgere i primi sal-

Simpatico aereo dipinto come una Steelhead

Il campo

Adriano, la pioggia e la Steelhead

moni a pelo d'acqua. Fuggono da ogni parte e l'idrovolante sembra quasi essere una grande aquila pescatrice intenta a tuffarsi per ghermire la preda.
All'apertura dello sportello, le tre guide Dave, Shawn ed Eric ci accolgono con grandi sorrisi e strette di mano mentre i tre amici, arrivati prima, hanno già sistemato le valige nelle tende. Siamo soli sul fiume in mezzo alla tundra, noi le guide e forse "qualcun altro".
Dave, il responsabile del campo, ci riunisce nella tenda principale dove si cucina e si mangia e ci illustra le regole principali per una corretta e piacevole permanenza nel campo e soprattutto per i comportamenti da assumere in caso di incontri poco piacevoli, vale a dire gli orsi "Grizzly di Kodiak".
Il pomeriggio siamo già in pesca. Scendiamo a valle per alcuni chilometri con due imbarcazioni e ci fermiamo nei pressi di un raschio, dove nell'Ayakulik entra un piccolo torrentello, il Bear Creek il cui nome è tutto un programma. Ci disponiamo a fila indiana lungo il fiume e dopo i primi lanci iniziano le catture di qualche Silver non troppo grosso. L'acqua scorre lenta prima del raschio ed ogni tanto qualche salmone sgobba o salta fragorosamente sulla riva opposta. Improvvisamente una delle guide si gira verso di me che sono l'ultimo della fila a valle e mi sussurra indicandomi dietro la schiena "bear (orso)". Mi giro e lì ad una trentina di metri, un grizzly sta per attraversare il fiume.
Stranamente rimango indifferente, lui è lì tranquillo ci ha visto annusa l'aria e con fare ciondoloso guadagna la riva opposta. Poi sempre tranquillamente ci passa davanti e si mette a grufolare tra i cespugli in cerca di bacche e radici.
È il primo ed emozionante incontro con un orso a cui ne seguiranno nei giorni a venire, molti altri, alcuni molto ravvicinati visto che al campo, due gemellini di tre anni e di un centinaio di chili ci venivano a trovare ogni sera, … e notte.
Meno male che le tende e la cucina erano circondate da un recinto elettrificato, anche se la "sicurezza" a

La visita di un grizzly mentre si pesca

Un incontro preoccupante

I due fratelli grizzly

Grande Silver Salmon, ormai rosso alla fine della riproduzione

Una bella Steelhead pescata da Gianni.

I salmerini di Giorgio per la cena. Nella foto piccola: la magnifica livrea del salmerino

mio parere era più psicologica che reale dato che un orso affamato con una zampata poteva facilmente abbattere quei miseri fili.
Il giorno dopo scendiamo ancora più a valle in cerca delle Steelhead. Formiamo dei gruppi di due persone e le guide ci distribuiscono nelle varie pool. Io e Gianni arriviamo su un'ampia e profonda buca dove il fiume ha eroso parte del pendio formando una bella curva.
È piena di Silver di grosse dimensioni (8 – 10 kg) e le catture non mancano. Gianni aggancia qui la sua prima steelhead. Bella, argentea combatte però come un salmone ed, in effetti, l'abbiamo riconosciuta solo a pochi metri dai waders. Nel frattempo ci raggiungono gli altri ed iniziamo a scendere ancora. All'inizio di un raschio, sempre Gianni ha una nuova abboccata e questa volta la potenza e la mole di una splendida steelhead da spettacolo a tutta la compagnia.
Poco dopo tocca finalmente anche al sottoscritto l'incontro con questo splendido pesce. Lancio lo streamer in un correntino prima di una calma e non riesco neanche ad iniziare il recupero che un siluro d'argento inizia a saltare e fuggire per tutto il fiume. Grande emozione, foto ricordo e via di nuovo libera nell'Ayakulik.
I giorni successivi cerchiamo con più convinzione l'incontro con le steelhead e, anche se non numerose, qualche cattura viene effettuata da tutti i compagni di viaggio. Ovviamente Adriano, il più bravo ed esperto nonché Gianni, accompagnato dalla solita fortuna del principiante hanno catturato più steel head degli altri.
Ugo invece un giorno, rimanendo ad una decina di metri dalle tende, ha battuto il suo record personale giornaliero di salmoni Coho: ben 42! Gli artificiali usati per le steel head, sono grosso modo quelli utilizzati per il Silver, tra tutti la Egg Suching Leech ed in più l'imitazione dell'uovo di salmone che Dave attacca su una strana montatura (con l'ovetto perlina, lontano dall'amo).
Oltre ai salmoni e le steelhead, l'Ayakulik è piena di salmerini a cui Giorgio ha dedicato piacevolmente diverso tempo e le cui catture hanno

fornito una gustosa cenetta per tutta la ciurma.
A parte i sopra citati salmerini, tutti i pesci catturati sono stati rimessi in acqua con le dovute cautele ed era bello vedere con quanta cura le guide tenevano particolarmente a liberare dall'amo le steel head.
Considerazioni finali:
Il campo è un'esperienza unica, bisogna avere spirito di adattamento (il bagno non era propriamente dotato di Jacuzzi) e l'affiatamento tra i membri del gruppo è indispensabile.
Gli orsi sull'Ayakulik sono una presenza costante ed è sempre meglio essere con un compagno possibilmente vicino alla guida, anche se "loro" si sono sempre fatti i cavoli propri.
Il fiume è meraviglioso, con molte pool e raschi dove pescare. Il pesce è abbondante ma è importante azzeccare il periodo giusto e cercarli nelle varie buche.
In una settimana i Silver si sono spostati da valle a monte per vari chilometri a seguito del livello dell'acqua che continuava a salire.
Un complimento inoltre a Marco per aver tenuto alto l'onore del gruppo e degli ospiti (italiani), grazie al coraggio dimostrato dopo un tuffo, assieme alle guide, nelle gelide acque dell'Ayakulik in costume adamitico dopo una sauna bollente.
Il suo nome appare ora sulla stufa, tra le firme dei temerari autori del menzionato insano gesto.
Da ricordare anche l'esperienza che abbiamo fatto con un piccolo gommone. La temperatura mattutina quel giorno era abbondantemente sotto lo zero ed i piedi si sono riscaldati solo entrando nell'acqua del fiume! Da non crederci.

Marco e il bagno dopo la sauna. Temperatura dell'acqua: 10 gradi

***Una bella foto della compagnia. Da sinistra: Giorgio, Gianni, Ugo, Marco, Adriano, Maurizio; accucciate le guide: Eric, Shwan, Dave. Un filmato (durata 10') della spedizione è visibile su: www.youtube.com/watch?v=smSrBl1IxdU**http*

specie aliene invadono fiumi e laghi

di ***Francesca Ciutti e Cristina Cappelletti***
Fondazione Edmund Mach-IASMA – Centro Trasferimento Tecnologico

Il problema

Negli ultimi decenni, a livello globale, negli ecosistemi marini, terrestri e di acqua dolce si sta assistendo all'introduzione di specie esotiche o aliene, ossia estranee al popolamento locale. In alcuni casi queste specie, se trovano nel nuovo ambiente le condizioni ideali per vivere, sono in grado di acclimatarsi velocemente e di riprodursi, diventando numericamente ed ecologicamente dominanti, divenendo così "invasive". L'impatto ambientale può essere tale da danneggiare le comunità indigene, alterando i delicati equilibri che caratterizzavano l'ambiente recettore prima del loro arrivo. Numerosi studiosi ritengono infatti che l'introduzione di specie aliene, assieme ai cambiamenti climatici e degli habitat, all'eccessivo sfruttamento delle risorse e all'inquinamento, rappresenti una delle principali minacce per la biodiversità e costituisca la seconda causa di estinzione delle specie animali.
Oltre a ciò, le specie aliene invasive determinano ingenti danni socio-economici: solamente in Europa è stata stimata una spesa di 12 miliardi di euro/anno per sostenere i costi dei danni e delle misure di controllo. A titolo di esempio, vale la pena ricordare che le amministrazioni pubbliche italiane spendono quasi 4 milioni di euro/anno per il contenimento della nutria; la sola Emilia Romagna spende 1,1 milioni di euro/anno per il controllo della zanzara tigre. Le invasioni biologiche possono avere inoltre effetti rilevanti anche dal punto di vista della salute umana. È chiaro quindi che anche in Italia, così come in altri paesi europei ed extraeuropei, il fenomeno delle invasioni biologiche stia ricevendo sempre maggiore attenzione.

Glossario

Specie autoctona (specie indigena)
Specie che vive naturalmente in un'area e che non è stata introdotta dall'uomo in maniera intenzionale o accidentale.

Specie aliena (specie esotica, specie alloctona)
Specie che si diffonde al di fuori del suo naturale areale di distribuzione, non necessariamente dannosa.

Specie aliena invasiva
Specie aliena che diventa stabilizzata in un habitat o un ecosistema naturale o seminaturale e si diffonde modificando ecosistemi, habitat o specie, con impatto di tipo ecologico, economico, o sulla salute umana.

Come riesce una specie a colonizzare un ambiente nuovo e ad essere invasiva?

Nel lontano passato, montagne ed oceani rappresentavano barriere naturali invalicabili e gli ecosistemi e le specie si evolvevano in un relativo isolamento.
Già con le prime migrazioni umane ha avuto avvio la prima introduzione intenzionale di specie esotiche, utilizzate dai nostri antenati per soddisfare necessità fisiche o sociali.
Basti pensare alle tante specie vegetali introdotte a scopo alimentare in Europa dall'America, come ad esempio la patata, il pomodoro, il mais. Allo stato attuale però, il fenomeno è aumentano enormemente e risulta essere preoccupante soprattutto la diffusione incontrollata di numerose specie, introdotte in nuovi ambienti generalmente in modo non intenzionale, a causa dello scambio di merci a livello globale e del movimento passeggeri.
L'arrivo di una specie aliena in un nuovo ambiente può avvenire infatti con due modalità:

- intenzionale: quando una specie viene importata ad esempio, a scopo ornamentale, colturale o di allevamento;
- accidentale: quando una specie viene trasportata involontariamente, ad esempio nelle acque di zavorra delle imbarcazioni.

Albero delle farfalle (Buddleja davidii)

I singoli individui di una specie alloctona possono incontrare una serie di "difficoltà" nel nuovo ambiente, date ad esempio, dalla presenza di predatori, da condizioni climatiche o ambientali non idonee al loro insediamento, oppure possono essere poco numerosi e per questo non essere in grado di produrre una popolazione capace di autosostenersi.
Le specie esotiche potenzialmente invasive possiedono però un ampio spettro ecologico, che le rende in grado di vivere in condizioni ambientali piuttosto ampie e diversificate e per questo il loro insediamento in un nuovo ambiente avviene con successo. Solo in questo caso, la specie può diventare numericamente molto abbondante e creare degli squilibri nell'ecosistema, oltre ad avere impatti negativi anche dal punto di vista economico, sociale e della salute umana: è pertanto una specie aliena invasiva.
Il processo di un'invasione biologica può essere descritto attraverso una serie di passaggi:

1. introduzione
2. insediamento
3. naturalizzazione
4. invasione

In particolare, l'insediamento si riferisce al processo per cui una specie si riproduce con successo in un nuovo habitat, ad un livello tale da assicurare la continuità della popolazione, senza che nuovi individui giungano dall'esterno del sistema.
Per comprendere l'ordine di grandezza del fenomeno, è stata proposta la "regola del dieci": ad ogni passaggio, il numero di individui potenzialmente invasivi si riduce; generalmente, solo il 10% delle specie introdotte diventa stabilizzata e solo il 10% di queste ultime si diffonde e diventa invasiva.

Poligono giapponese (Reynoutria japonica)

Come si combattono le specie invasive?

La Convenzione sulla Diversità Biologica elenca le misure necessarie per combattere le specie invasive:

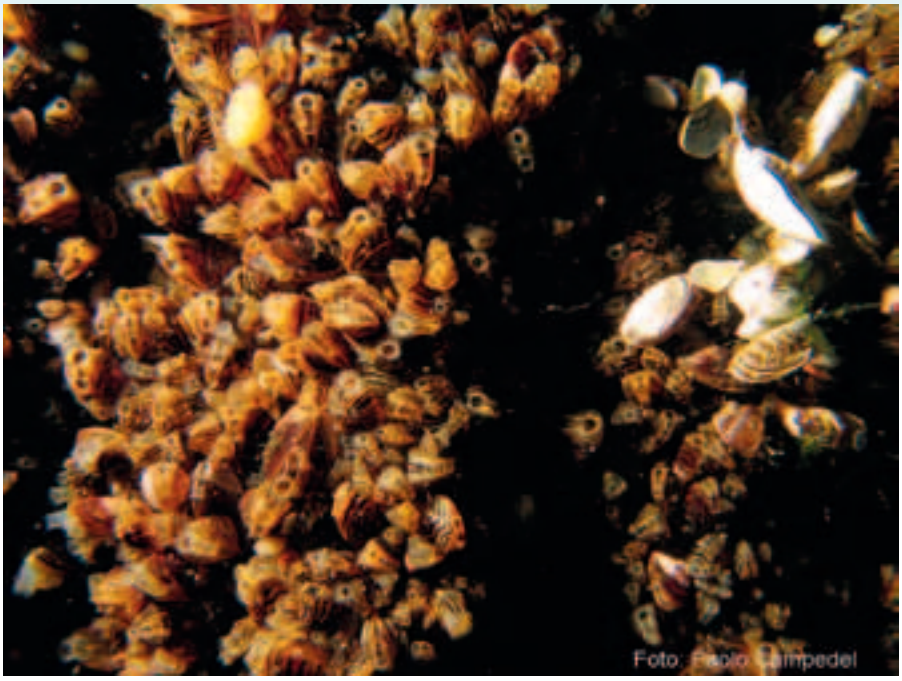
- prevenzione,
- eradicazione,
- controllo.

Le misure di prevenzione sono messe in atto prima che avvenga l'invasione, mentre eradicazione e controllo dopo che la stessa è avvenuta.
La chiave per affrontare con successo il problema delle invasioni biologiche sta in un approccio gerarchico, basato innanzitutto sulla prevenzione di nuove introduzioni, quindi sulla rapida eradicazione dei nuovi nuclei che si stabiliscono nel territorio (quando la prevenzione fallisce) ed infine, sull'attivazione di interventi di controllo permanente, qualora tale opzione risulti necessaria ed opportuna. Indubbiamente, lo sforzo maggiore nella lotta contro le specie aliene dovrebbe essere posto nella prevenzione, in quanto la possibilità di successo dell'eradicazione (eliminazione di una intera popolazione di specie aliena; l'azione include l'eliminazione di tutti gli stadi del ciclo biologico) si riduce notevolmente, se non addirittura si annulla.
I piani di azione finalizzati all'attività di monitoraggio e controllo, rappresentano gli strumenti di lotta alle specie invasive.
L'adeguata conoscenza della situazione ed il suo continuo aggiornamento (fase di monitoraggio) sono un punto fondamentale per il contenimento delle invasioni: proprio per questo, presso l'Unità Servizi Ambientali e Acquacoltura (IASMA-FEM) ha preso l'avvio un'attività di raccolta organica dei dati pubblicati riferiti alle specie aliene di invertebrati (in particolare molluschi e crostacei) e vertebrati (pesci) dei corsi d'acqua e dei laghi della provincia di Trento, al fine di costituire un primo database sulla loro distribuzione. I dati verranno successivamente implementati con campionamenti specifici.
La conoscenza della situazione aggiornata può permettere di affrontare il problema in maniera organica: non tutte le specie aliene mostrano carattere di invasività ed alcune sono più pericolose di altre, pertanto la definizione di una "lista nera" delle specie più pericolose rappresenta la base per eventuali misure di eradicazione e controllo.

Gambero americano (Orconectes limosus)

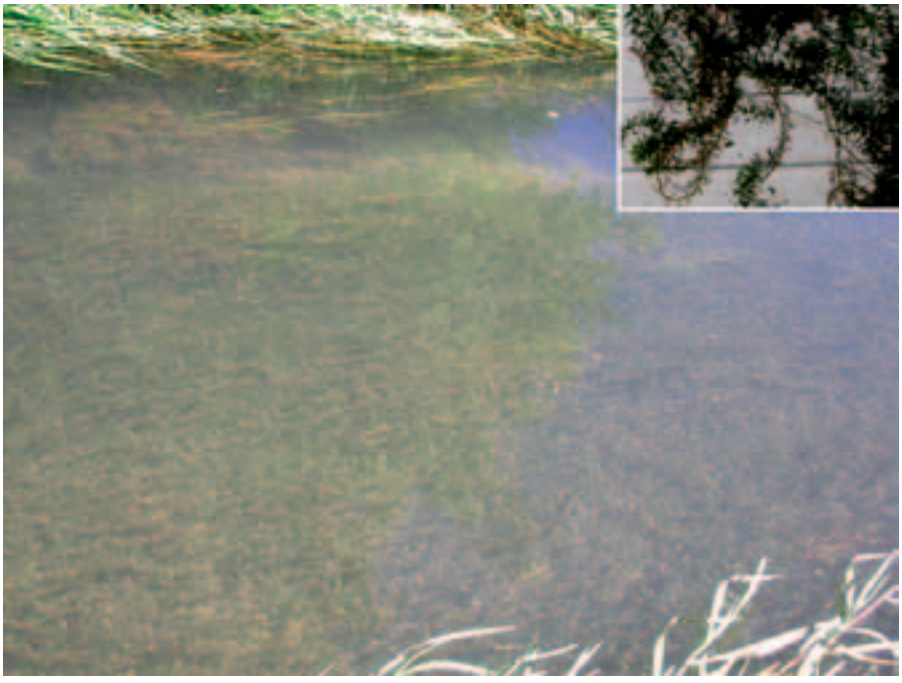
Specie invasive acquatiche: alcuni esempi

Il progetto europeo DAISIE ha censito in Italia ben 1653 specie aliene in ambiente acquatico e terrestre. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.europe-aliens.org. Dal primo recente censimento delle specie invasive di invertebrati e vertebrati degli ambienti di acque dolci effettuato da alcuni autori in Italia, la situazione descritta appare preoccupante: a tutt'oggi risulta che dal XVI secolo siano state introdotte negli ambienti acquatici italiani ben 112 specie (64 invertebrati e 48 vertebrati). A titolo di esempio, si osserva che, per quanto riguarda la fauna ittica, delle 82 specie attualmente presenti nelle acque interne italiane, ben 38 siano aliene (46,3%). Fra le specie animali strettamente acquatiche o legate agli ambienti d'acqua dolce ormai diffuse in Italia troviamo: il pesce siluro (*Silurus glanis*), il gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), il gambero americano (*Orconectes limosus*) e la nutria (*Myocastor coypus*).
Anche le nostre acque non sono esenti dal problema delle specie aliene. Basti pensare ad esempio, ai due bacini di Terlago e a come la presenza del carassio dorato soprattutto, ma anche del persico sole, abbia modificato la composizione del popolamento ittico che caratterizzava tali ambienti. Specie ittiche segnalate in Trentino più di recente sono il rodeo, la pseudorasbora ed il rutilo: per queste ultime in particolare, è ormai nota una diffusione tramite "pesci esca". A differenza degli invertebrati acquatici, per i quali l'immissione avviene in genere in modo accidentale infatti, la maggior parte delle specie ittiche aliene viene immessa intenzionalmente, in relazione alla pesca.
Tra gli invertebrati, il caso del bivalve *Dreissena polymorpha* è emblematico: osservata per la prima volta in Italia nel Lago di Garda nel 1970, attualmente colonizza numerosi ambienti del nord d'Italia, dove ricopre tutti i substrati sommersi.



Bivalve Dreissena polymorpha

Molte sono anche le specie vegetali esotiche presenti ormai negli ambienti fluviali e lacustri. In particolare, tra le piante acquatiche si segnalano, tra le altre, *Elodea canadensis* ed *Elodea nuttallii,* originarie del Nord America, diffuse ormai in molti ambienti di acqua ferma o debolmente fluente e *Lagarosiphon major*, originario dell'Africa tropicale e subtropicale, largamente diffuso nel lago di Garda. Fra le piante superiori presenti nella zona riparia, troviamo tra le altre, l'albero delle farfalle (*Buddleya davidii*) ed il poligono del Giappone (*Reynoutria japonica)*, che si diffondono velocemente ed estesamente a scapito delle specie autoctone tipiche dei corsi d'acqua. Nelle fotografie sono riportati alcuni esempi di specie aliene invasive presenti anche in Trentino.



Elodea canadensis in un fosso

Conclusi i lavori nel tratto terminale dell'Avisio

di ***Bruno Cagol***

Sono finalmente terminati i lavori riguardanti la parte terminale dell'Avisio, iniziati circa tre anni fa. Si è trattato di un importante intervento che ha saputo coniugare intelligentemente la messa in sicurezza del fiume con il ripristino ambientale.
L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini che ha seguito passo passo lo svolgimento dei lavori, esprime apprezzamento e ringraziamento ai Bacini Montani, all'ingegnere progettista Andrea Pasquali, al direttore dei lavori geometra Fausto Cattoi, all'assistente in loco sig. Claudio Dalcastagnè e all'impresa Pasquazzo S.p.A. e tutti gli operai che hanno eseguito l'opera.

Ora le trote che risalgono dall'Adige passono arrivare comodamente fino alla Serra di S. Giorgio e trovare nel tratto sopra la nuova rampa di monta, un ambiente ottimale per la frega. Anche la parte compresa fra il ponte di ferro e il biotopo è stata completamente ristrutturata. E' stata aumentata la profondità nella parte centrale dell'alveo, rese facilmente accessibili e percorribili le sponde e sono stati immessi grandi massi per offrire maggiori ripari ai pesci. Contemporaneamente sono stati creati nuovi spazi verdi che consentiranno di far sentire il fiume più vicino alla gente, con particolare riferimento ai residenti che ci vivono accanto.

Di seguito troverete alcune foto che mostrano com'era e come è diventato questo tratto dell'Avisio, ma visto che è facilmente raggiungibile invito tutti i soci a recarsi sul posto, magari con la canna in mano.

Primo classificato - **Alberto Tomasi** - L'oro delle Dolomiti - scorcio del Torrente Canali - ottobre 2008

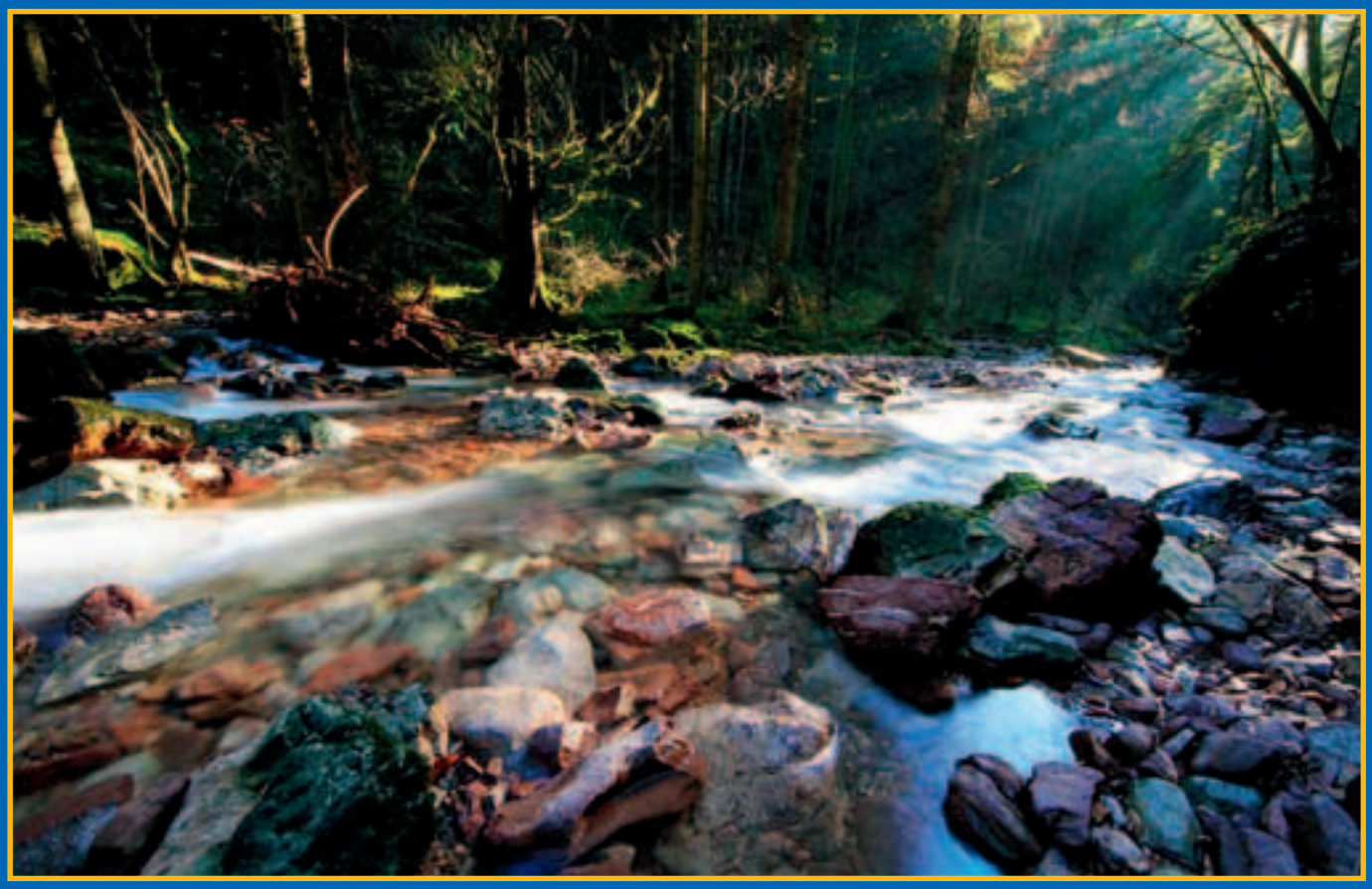
PREMIAZIONE DEL CONCORSO FOTOGRAFICO 2010

Un occhio all'acqua e uno... all'ambiente

Nell'ambito della sesta edizione della Fiera della Caccia e della Pesca di Riva del Garda, si è svolta la premiazione del secondo concorso fotografico indetto ed organizzato da "IL PESCATORE TRENTINO" in collaborazione con l'A.P.D.T. e con il supporto degli sponsor ufficiali "Millennium Sport Fishing" e "Foto alla Rotonda", noti negozi entrambi di Trento. Il tema del concorso 2010 dal titolo "ruscelli, rivi e torrenti – il fascino della montagna visto dal pescatore" ha avuto una buona partecipazione.
Purtroppo le improvvise dimissioni da direttore della rivista del dr. Lorenzo Betti, ci hanno lasciati privi delle motivazioni espresse dalla giuria nello stilare la classifica di questo concorso. Di questo ce ne scusiamo con i lettori. Da parte nostra non ci resta altro che pubblicare le 10 opere premiate, invitando tutti alla partecipazione anche al Concorso 2011 dal titolo "A fior d'acqua - quando il pescatore fotografa la flora acquatica e riparia" (vedi a pag. 52).

f.m.

Secondo classificato - **Marco Simonini** - Pesca al tocco nel Chiese in Valle di Fumo - estate 2010

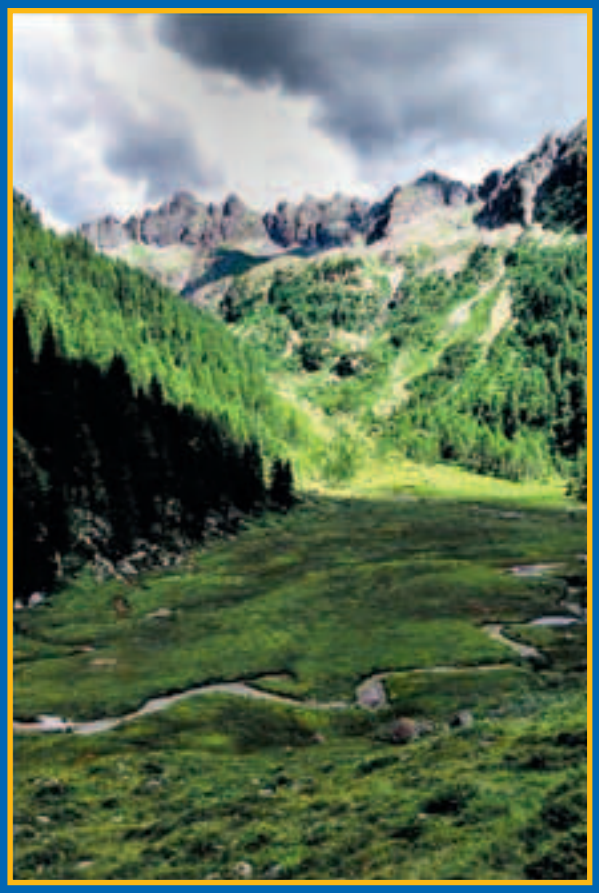


Terzo classificato - **Marco Simonini** - Pesca al tocco nel Chiese in Valle di Fumo - estate 2010

Menzione speciale della giuria
Stefenelli Elisa
Le Maldive... sul Brenta!
L'impressione di stare
davanti a un paradiso tropicale,
con gli abeti al posto delle palme...
Torrente Sarca di Valbrenta

Menzione speciale della giuria
Erica Magnago
Il Pescatore di Ombre
F. Sarca, Dro, 2010

Menzione speciale della giuria
Thomas Bonetti
Scende la notte
Rio Lambìn, Molveno, 2010



Denis Bortoluzzi - Gorgheggiante serpentare
Rio Caldenave, 2010, estate 2010

Francesco Betti - Lassù, alle origini
Sorgenti del Torrente Rabbies, Val di Saènt

Giorgio Valentini - Pesca alla sorgente
Rio Germenega, Val Genova, 2008

Alessandro Pisetta - Tra sogno e realtà
Fiume Chiese, Val di Fumo - 2010

GLI SPONSOR UFFICIALI

Millenium Sport Fishing di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

Foto "LA ROTONDA"
www.allarotonda.com
Fotografia digitale amatoriale e professionale e strumenti per il tempo libero
GPS,BINOCOLI,TELEMETRI,CANNOCCHIALI

RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

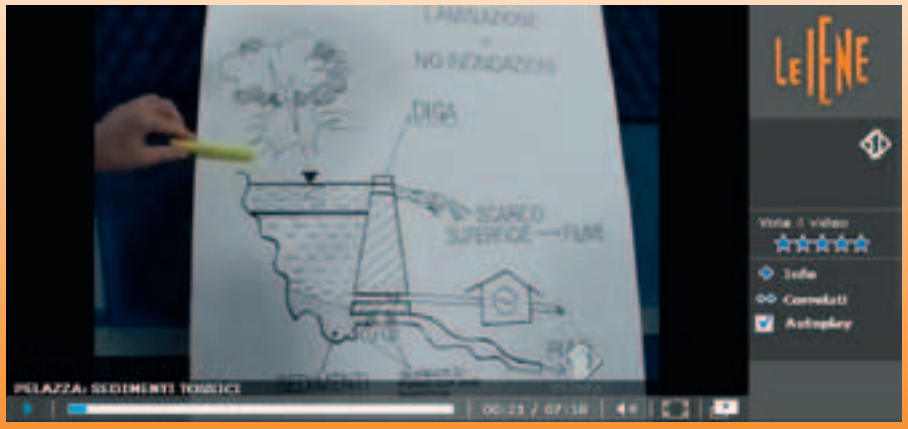
una tavola rotonda per il Basso Avisio

Qualche mese fa arriva all'APDT una garbata lettera firmata dai soci Matteo Sartori e Omar Rossi, contenente precise indicazioni che si riferiscono a specifiche problematiche del basso Avisio e richiedeva di organizzare un incontro in valle per approfondire i vari argomenti.
Aderendo alla sollecitazione dei due giovani soci, il giorno 5 aprile, nella bella sala La Sorgente, in località Portegnago di Faver si è tenuto l'incontro, al quale hanno partecipato oltre ai due richiedenti anche il Presidente Marco Faes, i consiglieri Franco Lazzeri e Bruno Cagol, il guardiapesca volontario Silvio Lauretici e il socio Alessandro Canali.
La parte dell'Avisio sotto esame è stata quella che va dal ponte dell'Amicizia alla Serra di S.Giorgio. Una quindicina di km. dove il fiume scorre in un ambiente stupendo, che in passato ha dato tante soddisfazioni ai nostri soci, ma che ormai da qualche tempo fa fatica a riprendersi.
La popolazione di salmonidi è an-

L'invalicabile vegetazione presente sulle rive del Basso Avisio

Anche "Le Iene" si occupano dell'Avisio

Per meglio dire, la nota trasmissione in data 8 aprile 2011, si è occupata della diga di Stramentizzo e del ben noto problema dei sedimenti nel bacino stesso.
Chi volesse vedere tale servizio, dal titolo "Pelazza: sedimenti tossici" vada su:
www.video.mediaset.it/video/iene/puntata/219841/pelazza-sedimenti-tossici.html



Gli interventi effettuati per rendere accessibile il fiume

data via via rarefacendosi e le loro taglie sono discontinue nel senso che mancano classi di età I ciprinidi che al contrario erano cresciuti in modo esponenziale, da un paio di anni sono sensibilmente calati. Gli uccelli ittiofagi, sia cormorani sia aironi, sono cresciuti di numero. Le sponde sono spesso impraticabili per l'eccessiva e incontrollata vegetazione che, anche per la ridotta frequentazione dei pescatori e la mancanza di manutenzioni adeguate, cresce incontrollata. Anche molti sentieri sono scomparsi, rendendo in molti tratti impossibile arrivare al fiume, soprattutto per gli ospiti che non conoscono bene il territorio e per i meno giovani. Assieme ad altri volonterosi giovani, Matteo ed Omar hanno provveduto prima dell'apertura alla sistemazione di un buon tratto del torrente come documentato nelle foto accanto (n.d.r.).

La mancanza o la forte riduzione delle brentane, priva il fiume della sua naturale capacità di ripulire le sponde sia della vegetazione sia dei depositi sabbiosi e limacciosi.
Nel tratto insistono anche alcune briglie che rendono molto difficoltoso lo spostamento dei salmonidi e rallentano la velocità dell'acqua con il conseguente aumento dei depositi di limo.
I due tratti dell'Avisio, a monte e a valle del ponte dell'Amicizia, offrono situazioni così diverse da sembrare non appartenenti allo stesso fiume: a monte la capacità autorigenerante, soprattutto della marmorata è buona e in evidente ripresa; a valle non ci sono ancora segnali incoraggianti.
Questo il quadro presentato dai soci Rossi e Sartori. Il Presidente dell' A.P.D.T., entrando nel merito delle varie questioni precisa che pur trattandosi di un quadro preoccupante, vi sono comunque una serie di sintomi che fanno ben sperare: gli uccelli ittiofagi sono stati fatti oggetto di un piano di dissuasione e di abbattimenti , che proseguirà anche in futuro in un modo sempre più mi-

rato e tale da ridurne l'impatto al minimo possibile. Per gli accessi ai vari sentieri e sponde, al di là dei tagli selettivi che come associazione richiederemo ai comuni interessati, dovranno essere maggiormente coinvolti anche i nostri soci con attività di volontariato. Contatteremo anche il servizio bacini montani per valutare la possibilità di eseguire interventi di ripristino volti a ridurre l'impatto delle briglie.
Per migliorare la sopravvivenza e la crescita delle semine di marmorata, subito dopo il disgelo abbiamo realizzato un canale di accrescimento in località Giardini nel comune di Albiano, lungo circa 300 metri, dove abbiamo creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di 15.000 avannotti già immessi. A mano a mano che crescono, si sposteranno autonomamente lungo il corso principale del fiume. Nel corso del passato inverno abbiamo immesso anche 2.000 trote marmorate di buona pezzatura parte delle quali potrà iniziare a riprodursi fin dalla prossima stagione. A nostro avviso il problema più grande che interessa il C2, è causato dalle fognature di Segonzano, che purtroppo modificano in modo sostanziale la qualità dell'acqua a valle del collettore. Con il nostro responsabile di zona Palmiro Filippi abbiamo contattato il sindaco di Segonzano che ci ha assicurato che nel corso del prossimo anno verrà effettuato il collegamento con il depuratore di Faver e questo fatto cambierà la situazione in modo sostanziale. Naturalmente seguiremo con grande attenzione il mantenimento dell'impegno promessoci.
Ma dobbiamo far rilevare anche che in mezzo ai problemi su esposti, vi sono anche segnali positivi: la quantità d'acqua rilasciata in conformità con il PGUAP (piani generali utilizzo acque pubbliche), ha ridotto l'inquinamento, esteso la superficie bagnata, aumentato le zone di frega. I nostri soci ci informano che riprendono a pescare bene e che catturano sia marmorate che fario di tutte le taglie.
Nella sua storia l'Avisio ne ha passate di tutti i colori, ma ha sempre dimostrato grande capacità di ripresa e anche questa volta, aiutato dai corretti interventi messi in essere o in fase di attuazione da parte della pubblica amministrazione e della nostra Associazione, grazie alla crescente sensibilità ambientale dei nostri soci, grazie al suo esclusivo e ben conservato ambiente, saprà ridare presto quelle gioie che tutti ci aspettiamo.

Bruno Cagol

I salmoni nel Fersina cittadino!

Ma non sono in risalita!
Indegno spettacolo di immondizie e rifiuti di ogni genere

L'alveo di un fiume o di un torrente è un ambiente che mi ha sempre affascinato, mi piace guardare l'acqua che scorre, osservare tutto quello che vicino e in essa vive, dal grande albero al più piccolo insetto; e mi piace insidiare un pesce con una canna ed una mosca finta ma il tempo per il piacere aliuetico è sempre meno in questo mondo che corre veloce.
Quando irrefrenabile è il desiderio di fare due lanci, ed il tempo è tiranno pesco nel tratto cittadino del Fersina, torrente che raggiungo in pochi minuti e che regala bei combattimenti con trote selettive non facili da prendere.

di ***Gerardo Liguori***

In questi anni, infatti, grazie alla politica dell'associazione, c'è stato un incremento del numero e della taglia del pesce presente nel fiume ma ahimè in questi mesi sta aumentando anche il degrado dell'alveo con l'immondizia che giorno dopo giorno si sta accumulando.

Vi si trova ogni genere di porcheria, lattine, biciclette, carrelli della spesa, bidoni della nettezza urbana, copertoni, ombrelli, sci etc. ma la cosa più preoccupante sono le colate di sacchetti pieni di rifiuti, parzialmente nascoste dalla vegetazione, che invece di essere smaltiti in modo consono, vengono lanciati dagli argini da qualche sporcaccione incivile forse per evitare la raccolta differenziata o forse solo per ignoranza, il tutto periodicamente centrifugato e diffuso a valle quando arriva una piena.

Sul greto del Fersina non mancano le sorprese: una mattina di aprile ho visto nell'acqua due pesci morti enormi, ad un esame sommario **mi sembravano dei salmoni.** Li ho cautamente recuperati e deposti sulla riva, erano proprio salmoni; il moto di gioia che stava nascendo dentro di me al pensiero che questo nobile pesce potesse dopo un lungo viaggio dall'oceano, scalare dighe e risalire briglie per riprodursi nel rio Salè, è miseramente naufragato quando ho visto che erano già stati eviscerati e quindi non venuti dal mare ma dall'aria, cioè anche questi lanciati dalle sponde, chissà poi perché. Da segnalare comunque un lato positivo che l'au-

mento dell'immondizia ha portato, cioè un netto incremento della fauna, purtroppo non ittica, ma terrestre, leggi pantegane, lente e impacciate, ormai talmente grasse e satolle dalla pasturazione quotidiana, da avere difficoltà a nascondersi nelle consuete tane e quindi facilmente visibili dalle sponde con somma gioia delle persone che passeggiando si gustano un buon gelato dopo cena.

Se, come disse quel filosofo, la civiltà di un popolo si vede dalla pulizia del suo ambiente, noi trentini non faremo una grande figura, e sicuramente non è un bel biglietto da visita per i numerosi pescatori ospiti che frequentano questa zona quando le acque più blasonate non sono pescabili, e per tutta la gente che passeggia sulla pedonale o ai giardini pubblici.
Non so a chi spetti il controllo e l'auspicabile pulizia di questo luogo che può permetterci delle gran belle pescate nei ritagli di tempo, senza grandi trasferte. Sicuramente non tocca a noi, ma visto che ne siamo dei fruitori e che amiamo gli ambienti acquatici anche cittadini, visto che l'esempio smuove le montagne,

e visto che forse, con un' ispezione del contenuto dei sacchetti, si potrebbero identificare gli sporcaccioni incivili, lancio l'idea, se c'è qualche volonteroso disponibile, di organizzare una protesta costruttiva, cioè una mattinata di pulizie dell'alveo, magari dopo la chiusura della pesca. Se saremo in tanti, il lavoro sarà poco.

Rifiuti anche lungo l'Adige: ma a chi compete?

I rifiuti segnalati da mesi lungo l'Adige sono sempre al loro posto! Sono lì da mesi! Nemmeno le grandi piene se li porteranno via (ma non sarebbe una bella soluzione). Parlo di un incredibile varietà di grandi rifiuti abbandonati sulle rive del fiume Adige, nel breve tratto che dal ponte di Ravina arriva al campo nomadi che sorge a pochi metri dalla confluenza del rio Gola con l'Adige stesso. C'è perfino la carcassa di una roulotte.
Siamo sulla ciclabile tanto frequentata dai ciclisti nostrani e di fuori provincia, regione, stato. E a farci rendere conto che non è certo un bello spettacolo basta osservare le foto di questo articolo. Chissà cosa penseranno i turisti di passag-

di ***Mauro Finotti***

I rifiuti segnalati da mesi lungo l'Adige sono sempre al loro posto!

gio, che magari hanno appreso dalla stampa che Trento è tra le città più vivibili, più ecologiche, più "riciclone" d'Italia: forse gli verrà qualche dubbio in proposito? Proprio in questi giorni un quotidiano locale ha pubblicato un articolo sulle "prime multe salate" ai trasgressori di una corretta raccolta differenziata.
È ben vero che da qualche parte bisogna pur cominciare a stangare chi non si comporta civilmente, ma di sicuro sanzionare chi magari ha solo mescolato vetro con plastica, carta con residuo, organico con secco, è ben poco comprensibile rispetto a non provare nemmeno a sanzionare, questi sì, e duramente, quelli che deturpano qualsiasi luogo al solo scopo di risparmiare qualche euro per non smaltire nelle discariche o nei CRM i loro rifiuti. La tecnologia odierna permetterebbe con pochissima spesa di piazzare qua e là, nei luoghi abitualmente utilizzati dagli "sporcaccioni", qualche videocamera o webcam ben nascosta che potrebbe fornire prove inoppugnabili a chi di competenza.

Le sanzioni dovrebbero essere durissime e rese pubbliche: spesso più che la sanzione economica fa effetto la "figuraccia" che si fa nei confronti dei conoscenti.
Era il 28 febbraio scorso quando, accompagnata da corposa documentazione fotografica, è stata informata l'APPA della presenza di questa vera e propria discarica abusiva; si è richiesto un "urgente intervento di bonifica" per la rimozione del materiale in questione. In questi giorni, a distanza di oltre 6 mesi dalla segnalazione, abbiamo amaramente dovuto constatare che nessun intervento è stato messo in atto.
Oltre all'APPA il fatto è stato segnalato anche ai vigili urbani e al NOE (Nucleo Operativo Ecologico): il risultato è stato lo stesso.
Nessuno è competente, a nessuno spetta risolvere la situazione. E i rifiuti restano lì, baluardo di esempio di inciviltà. E sono talmente ingombranti che fanno desistere anche dall'organizzare qualche bravo volontario.

RIPRODUZIONE E RIPOPOLAMENTI

Il "Piccolo fiume" stupisce ancora una volta

Come ormai consuetudine si sono svolte in data 19/03/2011 le fasi di recupero delle trotelle di marmorata rilasciate l'anno prima e cresciute nel Piccolo Fiume. Grazie alla disponibilità e al lavoro encomiabile di alcuni soci (molti quelli della Valle di Cembra) e dei nostri guardiapesca siamo riusciti a portare a termine le operazioni con dei risultati credo a dir poco eccezionali. A fronte di una semina avvenuta a fine agosto 2010 di circa 6000 marmorate 6-9 provenienti dall'impianto ittiogenico di Rovereto abbiamo recuperato la bellezza di 765 pesci che andavano dai 15 a oltre 35 cm.

Vi è da dire che sono stati prelevati solo gli esemplari che superavano i 15 cm e che tutti quelli di misura inferiore (veramente tanti) sono stati reimmessi nel torrente affinché proseguano la loro crescita (aironi permettendo).

Le trote di maggior dimensione provengono sicuramente dal vicino Avisio che durante le consuete "morbide" entra nel piccolo fiume trasportando con se anche dei pesci interessanti.

Piacevole sorpresa è stata la cattura di 12 iridee di lunghezze che andavano dai 8-9 cm fino ad oltre 30 cm; è ormai cosa risaputa e consolidata da decenni nel Rio Molino la presenza di un ceppo di iridee che si riproducono naturalmente e che presentano una livrea degna di una tavolozza di un pittore. Tutti i pesci catturati sono stati felicemente rilasciati nell'adiacente fiume Avisio andando così a ripopolare buona parte della media valle di Cembra. Credo che questo grande sforzo che l'APDT sta facendo stia dando dei risultati innegabili, un ringraziamento va anche ai numerosi volontari che tutti gli anni dedicano una giornata del loro tempo libero a questa meritoria attività.

Una fase del recupero con lo storditore

Fario

Marmorata

Ibrido

Iridea

Alcune foto degli splendidi esemplari recuperati.

di ***Adriano Gardumi***

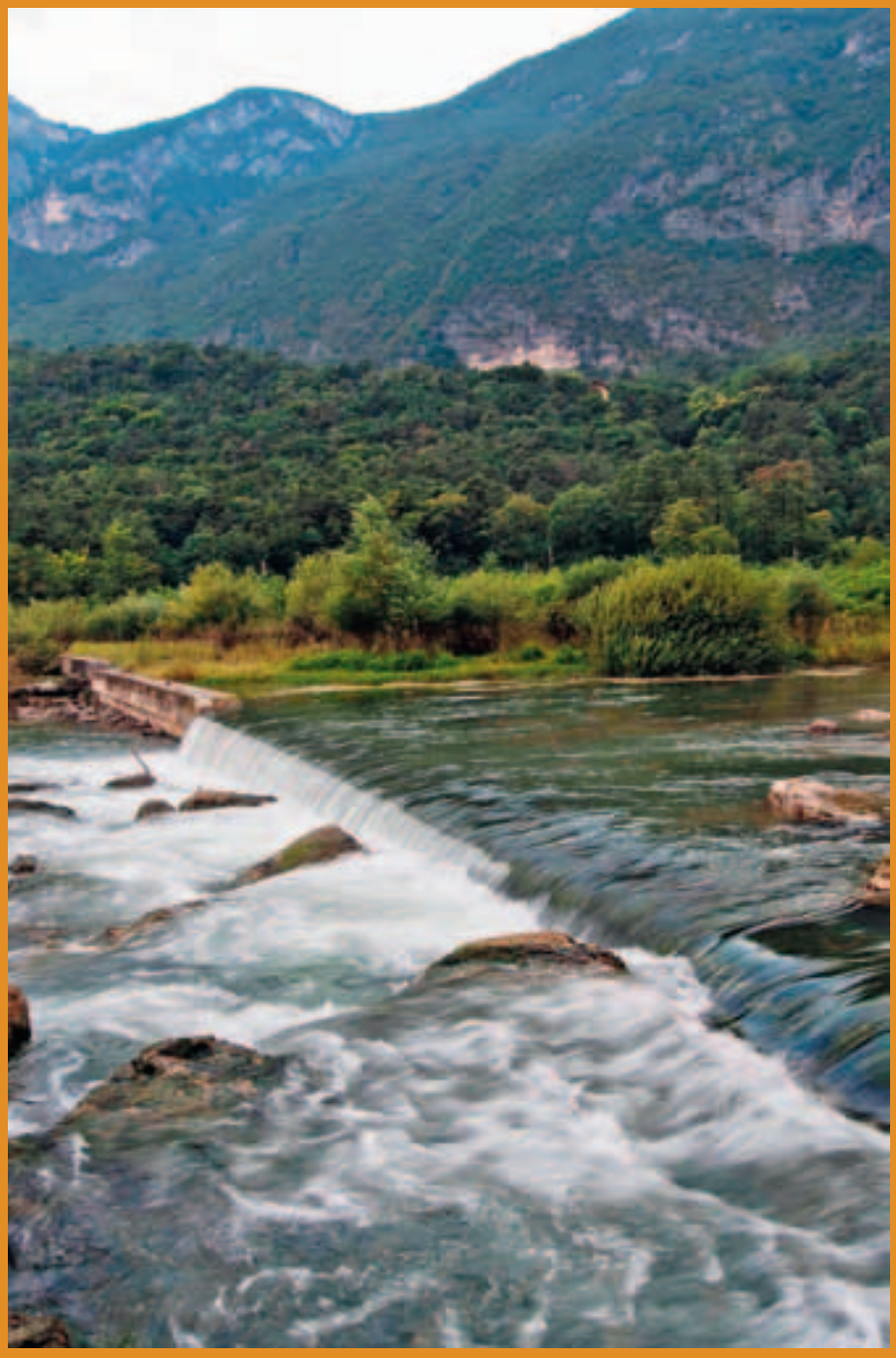
Dalla Forra della Rocchetta alla foce in Adige, il Noce rotaliano si caratterizza oltre che per un ambiente naturale variegato, anche per la vicinanza alle grandi vie di comunicazione e per un'accessibilità più semplice rispetto ai tratti superiori. Con una pendenza media di 7,5 m/km ed una altitudine media di 225 m si differenzia notevolmente fra il tratto superiore (prima dello scarico della centrale di Mezzocorona) e quello inferiore sia per le portate che per la diversa presenza di pesce. Prevalentemente marmorate nella zona D1, temoli, trote fario, ma anche barbi e cavedani in quella inferiore.

Il Noce (Nòs in dialetto trentino) è Il maggiore affluente di destra dell'Adige, raccoglie le acque provenienti dal versante Sud dei ghiacciai del gruppo Ortles-Cevedale. Precisamente nasce dal Corno dei Tre Signori a 3360 m s.l.m., un'anticima della Punta S.Matteo, nel parco Nazionale dello Stelvio in Alta Val di Pejo.
Nel suo scorrere impetuoso per milioni di anni ha lentamente scavato, la val di Pejo, la val di Sole e la Val di Non, rimodellandone il profilo caratteristicamente glaciale con profonde forre. Particolarmente suggestive sono quella di Mostizzolo al confine fra la Val di Sole e la Val di Non, quella di Mollaro che segna drammaticamente la Val di Non Centrale e quella della Rocchetta che si apre nella Piana Rotaliana.

testo e foto di ***Pietro Pedron***

Il fiume quindi percorre la Piana Rotaliana, svolta verso sud poco dopo l'abitato di Mezzolombardo e sfocia nell'Adige nei pressi di Zambana.
La Piana Rotaliana è famosa tra l'altro per il Terlodego, un vino pregiato molto apprezzato per le sue peculiari caratteristiche organolettiche, legate oltre che al clima della zona, anche al particolare terreno, frutto della atavica deposizione di sabbie e ciottoli trasportati qui dal Noce nelle sue esondazioni periodiche. Un "terroir" ideale ed unico al mondo per questo vino. Il Noce come molti fiumi di origine glaciale, ha una notevole portata d'acqua e pertanto non è sfuggito alla corsa all'energia, che ha caratterizzato tutto il territorio alpino nei primi anni dal dopoguerra. Sul fiume insistono infatti ben cinque derivazioni idroelettriche che ne hanno alterato le portate e fra l'altro anche limitato fortemente la possibilità di risalita per i pesci. Precisamente la diga di Pian Palù poco dopo la sorgente, la diga di Careser sul principale affluente, il Noce bianco, la diga di S.ta Giustina e quella collegata di Mollaro in val di Non ed infine la diga della Rocchetta.
Da ricordare inoltre che il Noce scorre nel triangolo d'oro della produzione di mele del Trentino. La parte bassa della val di Sole e l'intera val di Non sono infatti zone particolarmente vocate alla produzione di mele della varietà golden delicius, che per diventare belle, grosse e colorate, hanno bisogno di essere irrigate spesso e copiosamente. Non si contano quindi le derivazioni per uso irriguo, autorizzate e non, che, soprattutto in estate, depauperano ulteriormente l'acqua del fiume, limitando fortemente le portate di una miriade di piccoli e grandi affluenti, arrivando, in alcuni ca-

si, addirittura a prosciugarli completamente.
Nonostante questo ad oggi la portata idrica del Noce è comunque di tutto rispetto, anche grazie al recente provvedimento della PAT che obbliga le grandi derivazioni idroelettriche al rilascio del cosiddetto deflusso minimo vitale, un rilascio d'acqua, a valle delle dighe, parametrato in funzione delle portate naturali del fiume a monte degli sbarramenti. In sostanza i rilasci vengono modificati periodicamente per emulare, in tutte le stagioni, le portate naturali del fiume. Questo permette anche di compensare, in parte, l'eccessivo prelievo irriguo durante l'estate (più acqua d'estate e meno in inverno). Dovremo attendere il 2016 per vedere applicato il deflusso minimo vitale anche alle derivazioni irrigue; materia questa particolarmente spinosa, visto che stiamo parlando di un polo economico fondamentale per il PIL del Trentino, nonché di una categoria di operatori che tendenzialmente sono alquanto resistenti ai cambiamenti.
Per quanto riguarda la fauna ittica, il fiume è gestito da tre Associazioni di pescatori, L'Associazione Pescatori Solandri nel tratto che va dalle sorgenti fino a Mostizzolo (val di Sole), dall' Associazione Pescatori Val di Non per il tratto centrale che va da Mostizzolo alla Rocchetta (val di Non) e dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini nel tratto terminale che va dalla Rocchetta alla foce. Sebbene regolata dai Piani di Gestione, un documento di attuazione dei principi della Carta Ittica emanato ogni cinque anni dalla PAT, la gestione ittiofaunistica del fiume risulta essere a tutt'oggi alquanto eterogenea e frammentata, in virtù (o a causa) delle diverse sensibilità del mondo della pesca che, in associazioni diverse, evocano diverse interpretazioni dei principi e dei regolamenti stessi.
Nonostante qualche problematica ancora aperta in merito ai piani di gestione e alla discussione fra PAT e pescatori, il fiume risulta essere



Una briglia modificata

fra i più pescosi del Trentino. Un pescatore che volesse veramente divertirsi, pescando in un ambiente naturale pressoché incontaminato, trova nel Noce una varietà di ambienti acquatici ed un'abbondanza di fauna ittica che difficilmente potrà trovare altrove.
Tutto questo naturalmente vale per tutto il corso del fiume, dalle sorgenti alla foce, ma, se possibile, a varietà d'ambiente naturale, pescosità e presenza abbondante di pesci autoctoni (T. marmorata soprattutto), il tratto terminale del Noce, aggiunge l'accessibilità e la vicinanza con le grandi vie di comunicazione (A22).Questo tratto di fiume, compreso tra la Forra della Rocchetta e la foce, ha una lunghezza di circa 12 km e una larghezza media di 25 m. si sviluppa con una pendenza di 7.5 m/km ad un'altitudine media di 225 m s.l.m.
La confluenza del canale di scarico della Centrale idroelettrica di

Veduta della zona No Kill (APDT zona DK)

Mezzocorona divide il Noce Rotaliano in due tratti con caratteristiche ambientali e ittiche alquanto diverse. Il tratto superiore ha portate minori ed un alveo che è libero di divagare fra due argini artificiali distanti fra loro fra i 200 ed i 300 m. L'alveo è per lo più naturale, fatta eccezione per alcune briglie di contenimento del trasporto solido che comunque recentemente sono state modificate per permettere la risalita dei pesci (ribassate nella parte centrale o mitigate in altezza tramite l'apposizione di scogliere di massi).
L'ambiente fluviale è caratterizzato dall'alternarsi di buche profonde e raschi su cui si affaccia una florida vegetazione ripariale formata per lo più da salici e pioppi. La velocità della corrente è modesta per la scarsa pendenza del letto del fiume, ma anche per la presenza delle briglie, pertanto non di rado alla sera è possibile vedere spettacolari bollate, anche di trote di grossa taglia, dietro qualche masso, fra il ranuncolo d'acqua affiorante o al limite della vegetazione riparia.
Questo tratto di fiume è popolato soprattutto da T. marmorata, non mancano tuttavia la T. fario e l'ibrido fra le due specie.
Eccettuato un tratto di ca 600 m, regolamentato come No Kill, dove sono ammesse le sole esche artificiali, nel resto della zona sono ammesse tutte le tecniche ed il prelievo è limitato a quattro catture di cui due soli esemplari di T. marmorata. Qui si può pescare con il galleggiante alla passata rasentando la vegetazione riparia o sondando un fondale fra grossi massi e sperimentare così l'ebbrezza di una partenza fulminea; si può "fare il pelo" ai grossi massi nei raschi o a valle delle briglie con un rapala o un cucchiaino rotante e farsi piacevolmente sorprendere da un violento attacco; si può mettere una canna a fondo ed attendere l'abbocco godendosi la frescura in riva al fiume; si può percorrere controcorrente una piana con i waders ed insidiare, con mosche e ninfe, le grosse trote, prese dalla frenesia di una schiusa di effimere fra le zolle ondeggianti di ranuncolo d'acqua.
Il tratto a valle del canale della Centrale di Mezzocorona (ca. 8 km) ha invece una portata di molto maggiore rispetto al tratto superiore. Questo è dovuto all'attività della Centrale idroelettrica che scarica nell'alveo fino a 60 mc al secondo di acqua. Questo tratto quindi è soggetto a variazioni di portata giornaliera molto consistenti.
Negli ultimi anni, a seguito dell'aumentato fabbisogno energetico del nostro paese, l'attività della centrale è concentrata nelle ore diurne, piuttosto che in quelle notturne. Inoltre, mentre in passato era normale una chiusura degli impianti per tutto il weekend, ad oggi questo non avviene più, se non occasionalmente. Questo ha obbligato i pescatori a cambiare abitudini, almeno quelli che vogliono ancora frequentare questa zona: Infatti mentre un tempo qui era consuetudine pescare durante i weekend, con acque basse e scarsa corrente, utilizzando modalità di pesca molto simili a quelle adottate nel tratto a monte, oggi, date le portate e la velocità

La zona D1

I livelli altissimi della zona D2

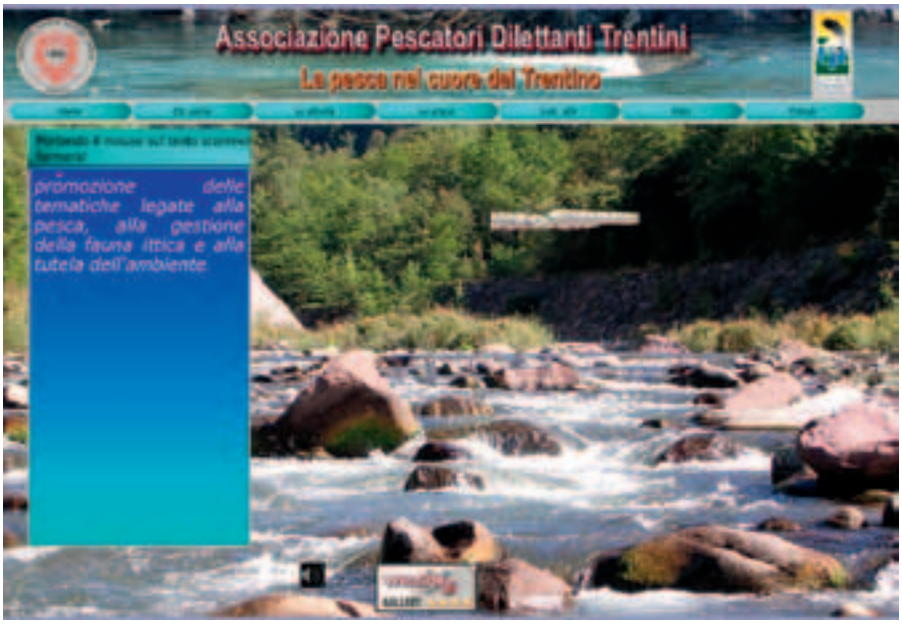
della corrente, si devono adottare tecniche diverse, adatte più alla pesca nei grandi fiumi, che nei torrenti.
In questa zona l'ambiente è caratterizzato dalla presenza di arginature artificiali che di fatto incanalano il fiume impedendogli di divagare e che, con acque alte, concorrono ad aumentarne la velocità di scorrimento. La presenza inoltre di una fitta vegetazione riparia, sebbene costituisca un formidabile riparo per i pesci, rende tuttavia più difficoltoso l'accesso al fiume o limita la possibilità di salpare i pesci appena catturati.
Tuttavia là dove si riesca ad accedere, l'adozione delle tecniche più adatte a questa situazione, comporta spesso soddisfazioni al di là delle più rosee speranze. Non è raro l'incontro con grossi esemplari di T. fario o T. marmorata.
Nella parte più a valle, in prossimità della foce, i fondali sono costituiti da ampi ghiaieti di grana molto sottile. È qui che il Temolo trova il suo habitat ideale. Merita un cenno particolare la zona del Biotopo della Rupe, che si trova in prossimità del ponte omonimo che attraversa il fiume alla periferia sud di Mezzolombardo. Si tratta infatti di una zona venutasi a creare a seguito di una piena dei primi anni del '900. Il fiume infatti qui, rotto l'argine di sponda destra, ha divagato libero in una serie di anse con altrettante buche profonde per poi rientrare fra gli argini poco meno di un chilometro a valle.
L'ambiente fluviale qui è caratterizzato dalla presenza di un bosco ripariale particolarmente rigoglioso e fitto, costituito per lo più da grossi salici; non mancano tuttavia carpini e pioppi ed altre specie minori. La vegetazione avvolge le anse del fiume formando a tratti delle vere e proprie gallerie, dandoci una vaga idea di come dovesse essere l'ambiente fluviale del Noce prima della regimentazione austroungarica. Qui il fiume si allarga a formare ghiaieti buche e correntini in un continuo di rivoli che si dipartono in tutte le direzioni. Un paradiso per i pesci (trote e temoli), un paradiso per la pesca.
Anche in questa zona sono ammesse tutte le tecniche di pesca ed il prelievo è limitato a quattro catture di cui due soli esemplari di T. marmorata.
Con acque basse e quindi più lente è possibile adottare tutte le tecniche di pesca: dalla passata col galleggiante alla pesca a mosca, dallo spinning alla pesca a fondo, approfittando dell'innumerevole quantità di ambienti che si rivelano con il ritiro delle acque.
Con acque alte invece, situazione ormai più frequente, ci si può dedicare allo spinning con artificiali più pesanti per rasentare il fondo e, nonostante la corrente ,"far la barba ai sassi" o tentare temoli e trote con la camolera che quasi ti ipnotizza con il fremito del suo ritmico rotolare sul fondo di ciottoli, ton... tototon... ton ton... tototon ..., in attesa del sussulto buono, quello dell'abboccata.

La zona D2

Restyling dei siti internet "A.P.D.T." e "Il Pescatore Trentino"

di ***Mauro Finotti***
Vice Presidente A.P.D.T.

L'obiettivo del sito A.P.D.T. era quello non solo di renderlo più attraente e moderno, ma soprattutto quello di far conoscere meglio le possibilità di pesca nelle acque della nostra Associazione. Il sito si compone di oltre sessanta pagine, suddivise in sei sezioni: "Chi siamo", "Le attività", "Le Acque", "Link Utili", "Foto" e "Filmati". Era necessario dare ancora tutte le notizie interessanti relative anche alla organizzazione, alle attività che vengono svolte, ma il "focus" era sicuramente quello di pubblicizzare la pesca, di invogliare quanta più gente possibile a venire a pescare "da noi". E' stato un obiettivo ambizioso ma i risultati fin qui ottenuti sono di grande conforto al notevole lavoro che ciò ha comportato. Infatti, avendo inserito sul sito il rilevamento statistico delle visite (quelle vere, non quelle fasulle che appaiono su siti analoghi), abbiamo innegabilmente il polso della situazione. Si è preferito SHINY STAT, un servizio gratuito che ci permette di avere settimanalmente un report completo degli accessi effettuati, oltre che ad avere in tempo reale sul sito, il numero delle pagine visitate a livello mensile ed annuale: ebbene il nostro nuovo sito, attivato il 2 gennaio 2011, ha superato alla data del 10 agosto le **30.000 pagine visitate.** È un risultato sorprendente che ci gratifica perché in contemporanea si è tradotto anche in innumerevoli richieste di informazioni giunte sia via Email che telefonicamente. Il sito ha ospitato anche l'iniziativa *"Trentino Fly Tour"* che ha permesso agli interessati di poter effettuare l'iscrizione



La home page del nuovo sito

Le statistiche in tempo reale

La Sezione "filmati"

I percorsi di Google Maps

compilando un semplice "form", oltre che a fornire un'ottima pubblicità (anche con un filmato promozionale) alla iniziativa.
Nella pagina dei link non poteva mancare una sezione dedicata ai nostri affezionati sponsor che possono così apprezzare quanto possa essere efficace la loro pubblicità inserita.
Molto curata la parte fotografica, con numerose immagini di acque e laghi: si possono visualizzare le singole foto oppure effettuare uno slideshow della singola sezione fotografica. Il tutto condito da delicate musiche di sottofondo selezionate dal sottoscritto.
Nuova la sezione "filmati" che raccoglie filmati di vario genere visualizzabili tramite funzioni di collegamento con YouTube. Sono state inserite alcune clip reperite in Internet riguardanti il "problema cormorani " ed al drastico modo di risolverlo in altri Stati. A breve sarà inserita anche una nuova sezione dedicata alle catture più significative effettuate nelle acque dell' Associazione.
Nelle sezione "Acque", solo per le principali, sono state inserite: descrizione sintetica del luogo in cui scorre l'acqua interessata, indicazioni sulle vie principali di accesso, notizie sull'ambiente e sulle caratteristiche di pesca, le norme particolari riferite all'acqua in questione, i metodi ed i periodi di pesca.
Per fornire le massime informazioni ai nostri ospiti, è stato utilizzato lo strumento "Google Maps" che da le indicazioni geografiche delle nostre maggiori acque. Il progetto permette di scendere nei minimi dettagli per raggiungere zone altrimenti non facilmente raggiungibili da un ospite che non conosca le nostre acque.

L'indicazione del sentiero che da Gresta Porta al Torrente Avisio

Nel rifare il sito da **"Il Pescatore Trentino"** l'obiettivo è stato diverso: si è voluto rendere estremamente semplice pubblicare ogni singolo numero della rivista, operazione che con l'impostazione del precedente sito era alquanto laboriosa. Anche qui, oltre al restyling, si è voluto approfittare di nuovi mezzi messi a disposizione dal variegato mondo di Internet. La nuova possibilità di "sfogliare" un testo PDF come si è abituati a farlo quando si legge una normale rivista è stata alquanto alettante. Fra i diversi siti presenti in rete la nostra scelta è caduta su "ISSUU", un sito che ha permesso di coniugare felicemente l'esigenza di utilizzare strumenti innovativi con quella di non appesantire il sito con Banner Pubblicitari invadenti.
Molto simpatica la pagina dell'archivio storico, che simula una vera e propria biblioteca Dopo aver selezionato il numero che ci interessa appare l'unica pagina con un po' di pubblicità, pagina dalla quale, cliccando sulla rivista, possiamo visualizzare, "sfogliandola", tutta la rivista. Eccezionale la qualità dei testi quando si vogliono ingrandire, un po' meno ovviamente le immagini, perché il loro "peso" in formato di maggiore qualità avrebbe compromesso la velocità di visualizzazione rendendo intollerabili le attese.

La pagina dell'archivio storico

La visualizzazione "sfogliabile"

C'era una volta la Bachforelle

Le recenti analisi del DNA escluderebbero l'esistenza di un "ceppo mediterraneo" indigeno di trota Fario nelle acque trentine confermandone la provenienza d'Oltralpe. Importata nella nostra Regione dal centro Europa ed acclimatata inizialmente nei ruscelli, in seguito all'alterazione degli ambienti fluviali la trota fario si è diffusa anche a valle. Per contenere le interferenze con la trota marmorata che abita da sempre le portate maggiori, è necessario limitare ai ruscelli i ripopolamenti con trota fario, utilizzando esclusivamente le forme ivi residenti.

Pesca e trasporto ittico praticati all'epoca dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo.

Basta uno sguardo, ai pescatori dell'area alpina, per riconoscere la trota di ruscello, con quelle macchioline nere e rosse inconfondibili cosparse lungo i fianchi. La trota europea *Salmo trutta*, originaria dei fiumi dell'Europa centro - settentrionale, conosciuta anche come "trota atlantica", chiamata in tedesco *Forelle* da cui la denominazione italiana "trota fario", è oggi una delle specie ittiche d'acqua dolce più diffuse del mondo. Sfogliando i testi d'ittiologia, il riconoscimento di *Salmo trutta* può risultare più complesso. Nel recente manuale dei pesci d'acqua dolce d'Europa di M.Kottelat e J.Freyhof *"Handbook of European Freshwater Fishes"* (2007), sono descritte 28 specie appartenenti al genere *Salmo*. Alla specie *Salmo trutta* sono dedicate ben dieci immagini di fenotipi diversi, provenienti da altrettanti laghi e corsi d'acqua del bacino del Reno, del Danubio e dalla Scozia. Questi fenotipi possono esser confusi, a prima vista, con esemplari appartenenti alla maggior parte delle altre 27 specie di *Salmo* illustrate nel manuale. Solamente un esame approfondito con l'ausilio dell'analisi genetica permette, alla luce delle attuali conoscenze, la classificazione. Nel suo areale d'origine a nord delle Alpi, la trota atlantica comprende forme residenti in ruscello, altre residenti in fiume (come la nostra trota marmorata *Salmo marmoratus*),

di ***Leonardo Pontalti***
Provincia autonoma di Trento
Servizio Foreste e fauna

altre ancora in lago ma che risalgono gli immissari in epoca riproduttiva; altre, infine, che discendono al mare, per poi ritornare, al momento della riproduzione, nei corsi d'acqua dove sono nate, alla maniera dei salmoni.
I primi ad importare la trota fario a sud del Brennero si ritiene siano stati, alla fine del medioevo, alcuni signori feudali d'origine germanica che entrati in possesso di territori montani percorsi da numerosi ruscelli (in tedesco *Bäche*), cercarono di trarre un reddito dalla pesca in quelle acque precedentemente prive di fauna ittica, portandovi la *Bachforelle*. A quell'epoca, sostenitore della necessità di questi ripopolamenti era nientemeno che l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo (1459 – 1519), il quale ordinava apposite immissioni di trote e salmerini nei laghi d'alta montagna del Tirolo, alcuni fin'allora privi di pesci, dove poi si recava a pescare.

L'imperatore Massimiliano I d'Asburgo (1459 – 1519).

La disponibilità di pesce consentiva, inoltre, di mangiare di magro il venerdì, obbligo prescritto dalla Chiesa cui non si poteva disobbedire. Poiché era di fatto impossibile rendere la pesca uso esclusivo di pochi, l'accesso popolare a questa importante risorsa proteica, quando non veniva esplicitamente ammesso, era in generale tollerato, nel

Lo Stabilimento di Pescicoltura di Torbole (1879)

rispetto di determinate condizioni, dai proprietari dei diritti.
La messa a punto, nella seconda metà del XIX secolo, del metodo della fecondazione artificiale a secco, facilitò enormemente la diffusione dei pesci salmonidi che poterono così essere spediti ovunque, allo stadio di uova embrionate, imballate nel muschio umido in scatole di stagno. Dalla pescicoltura di Hünningen (Alsazia), a partire dal 1886 lo Stabilimento di pescicoltura di Torbole importò conoscenze tecniche, attrezzature e vari ceppi di trota, compresa la trota iridea e il salmerino di fonte appena arrivati dall'America, e li diffuse tramite una decina di incubatoi di valle in tutte le acque della provincia di Trento. In questo modo, diverse forme di *Salmo trutta* (forse anche di altre specie di *Salmo*) originarie dell'Europa centrale giunsero nelle acque del Trentino, ma solamente quelle di ruscello riuscirono ad acclimatarsi. Quelle di fiume, all'inizio, non attecchirono. I fiumi quasi intatti della prima metà del secolo scorso erano ovunque abitati dalla trota marmorata, e le pur cospicue semine di avannotti "fario" non ebbero, per decenni, alcun successo.
Nella seconda metà del XX secolo la trota fario ha conosciuto una formidabile espansione verso valle, fin quasi a soppiantare, nei principali corsi d'acqua, l'originaria trota marmorata. All'invasione ha spalancato la strada la profonda alterazione degli ecosistemi fluviali: la captazione delle portate, soprattutto per uso idroelettrico, ha trasformato i fiumi, per lunghi tratti, in esigui ruscelli; la costruzione di sbarramenti e dighe ha impedito alla trota marmorata di risalire la corrente per raggiungere le aree di riproduzione; la canalizzazione degli alvei ha eliminato le nicchie d'acqua profonda, cioè i ripari indispensabili per gli esemplari più rappresentativi che potevano superare il metro di lunghezza. La contemporanea immissione di quantità notevoli di trote fario acquistate in tutte le taglie dai pescatori sportivi negli allevamenti, dove la trota marmorata non era reperibile, ne ha accelerato la diffusione. Di conseguenza le popolazioni di trota marmorata sono oggi in pericolo, sia per la consistenza numerica estremamente ridotta, sia per la tendenza degli esemplari superstiti ad ibridarsi con le trote fario immesse, con conseguente inquinamento genetico.
Diverse altre specie esotiche si sono acclimatate nelle acque della provincia di Trento, ma solamente la trota fario ha conquistato il reticolo idro-

Corsi d'acqua compresi fin dalla sorgente che soddisfano tutti i requisiti richiesti e sono stati dichiarati "zone rifugio"

BACINO DELL'ADIGE
Torrente Travignolo e affluenti, nel Parco Naturale di Paneveggio
Rio Falzè (affluente del T.Meledrio)
Rio Val Maleda (affluente del T. Rabbies)
Torrente Sporeggio, a monte della presa del Consorzio Irr. di Spormaggiore
Torrente Vela, a monte di Malga Mezzavia
Torrente Arione, a monte della loc. "Bellaria"
Torrente Aviana, a monte del Bacino Pra da Stua
Rio Pianetti, a monte del Bacino di Pra da Stua

BACINO DEL BRENTA
Rio Vena e affluenti, a monte della pescicoltura di S.Giuliana (Levico)
Rio Ciusa (affluente del T.Chieppena)
Rio Polvari (affluente del T.Vanoi)
Rio Maggiore (affluente del T.Cismon)
Rio Valporra (affluente del T.Senaiga)

Corsi d'acqua compresi fin dalla sorgente ma non riconosciuti indenni, secondo la Direttiva 91/67 CE e s.m.i., da SEV e NEI

BACINO DEL BRENTA
Rio Welspach (affluente del T.Astico)

BACINO DEL PO
Torrente Sarca di Nambino
Torrente Dal, a monte della palude Lomasona
Rio Bondai (affluente del T.Sarca), a monte della pescicoltura in località "Moline"
Torrente Albola, a monte della loc. "S.Giacomo"
Rio Remir (affluente del T.Chiese)

grafico in maniera capillare, come confermano i rilevamenti con elettropesca e reti fatti dall'Amministrazione. Oggi la trota fario è divenuta la specie più nota, ambita, pescata e utilizzata per i ripopolamenti dalle Associazioni pescatori, le quali non potrebbero nemmeno immaginare un ruscello che ne fosse privo.
Ciò nonostante, dopo che le moderne tecniche d'indagine utilizzate dalla biologia molecolare hanno escluso che la trota fario sia originaria del Trentino confermandone la provenienza d'oltralpe, è stata presa in considerazione la possibilità di bonificare gli ambienti acquatici con l'eradicazione delle popolazioni acclimatate, sull'esempio di alcuni interventi di questo tipo messi in pratica nei corsi d'acqua del Nord America. Queste operazioni sono particolarmente impattanti, perché comportano l'uso esteso di sostanze piscicide: **solamente l'eliminazione col veleno di tutti i pesci presenti nel bacino idrografico può consentire la sostituzione della popolazione geneticamente inquinata con quella pura**, fondata esclusivamente sugli esemplari scelti dai ricercatori. Valutati i costi e i benefici (compresa la possibilità d'insuccesso), si è ritenuto che la bonifica, nelle acque della provincia di Trento, non fosse sostenibile. Recentemente, anche alcuni ittiologi americani hanno espresso perplessità sul metodo: *"Immessa da un capo all'altro del Nord America per circa 120 anni, la trota fario è qui per restarci"* afferma R.J. Behnke, professore all'Università del Colorado, illustre studioso di trote e salmoni. Perciò chi semina pesci deve sapere quel che fa: una specie ittica che si ambienta, poi non si può più togliere.
E' stata inoltre valutata l'opportunità di continuare a consentire i ripopolamenti con trota fario, effettuati nelle acque del Trentino con regolarità da oltre un secolo, dapprima solamente con avannotti, più di recente anche con uova embrionate, novellame e materiale adulto "pronta pesca". In generale, le immissioni di specie non indigene fatte al solo scopo d'incentivare la pesca dilettantistica sono da considerarsi negativamente. In ambito locale è noto l'esempio della trota iridea, specie alloctona da carne allevata nelle pescicolture con metodi intensivi, un tempo liberamente immessa dai pescatori dilettanti nelle acque pubbliche per praticare la "pronta pesca", con conseguente diffusione di patologie, diminuzione della produzione ittica naturale e degrado d'immagine della pesca sportiva. In alcune zone dell'Italia settentrionale queste immissioni si praticano tuttora, con la giustificazione di proteggere la trota marmorata dall'eccesso di pesca e dall'ibridazione con la trota fario. In mancanza di oggettivi riscontri in merito, la perplessità su queste operazioni non può che essere confermata.
Per le vicende collegate alla sua comparsa al di qua delle Alpi, si ritiene che la trota fario possa essere accostata non tanto alla trota iridea, importata alla fine del XIX secolo, quanto piuttosto alla carpa, giunta dal bacino del Danubio ai tempi dell'impero romano ed oggi ben integrata nella locale comunità ittica. Sulla base degli elementi disponibili si può desumere che la trota fario ha occupato una nicchia, quella del ruscello montano, libera nella maggior parte dei casi da specie ittiche preesistenti. Il suo areale di distribuzione si è allargato dal ruscello al fiume solamente in seguito all'alterazione degli ecosistemi fluviali accompagnata da ripopolamenti errati:

Rilevamenti in campo sulle trote del campione. Ogni esemplare è misurato, pesato e fotografato.

l'inquinamento genetico delle popolazioni di trota marmorata ad opera della trota fario è la diretta conseguenza di queste due azioni combinate, avvenute a partire dal secondo dopoguerra. Fin'allora, trota fario e trota marmorata avevano convissuto nei rispettivi areali di distribuzione senza significative interferenze.

* * *

Oggi le circostanze appaiono propizie per tentare il recupero dell'antico equilibrio. I rilasci dei deflussi minimi vitali d'acqua negli alvei fluviali a valle delle dighe, cominciati a partire dal 2000, consentono in alcuni casi il ripristino dell'*habitat* della trota marmorata. I lavori in alveo per la sicurezza idraulica prevedono, ovunque possibile, la conservazione delle principali *facies* di scorrimento, comprese le nicchie d'acqua profonda. I nuovi sbarramenti artificiali sono dotati di passaggi per i pesci; alcuni di quelli preesistenti vengono demoliti e ricostruiti in forma di rapide artificiali che permettono la risalita delle trote. Infine, la depurazione delle acque ha fatto registrare evidenti progressi.

Alla riqualificazione dell'ambiente fluviale si accompagna quella del materiale ittico destinato al ripopolamento. I sedici impianti ittiogenici realizzati dalle Associazioni pescatori per la moltiplicazione dei ceppi locali di trota marmorata producono, secondo le indicazioni contenute in un apposito protocollo, un milione di avannotti e mezzo milione di trotelle l'anno. Alcuni impianti riproducono anche la trota fario, ma solamente la forma di ruscello vi è ammessa. I ceppi selvatici utilizzabili sono individuati sulla base delle caratteristiche naturali del ruscello e della popolazione di trota fario residente; i vincoli previsti dalla normativa sanitaria sui trasferimenti di pesce vivo costituiscono ulteriore elemento di selezione. Questa ricerca, condotta dal Servizio Foreste e fauna in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach, ha riguardato anche l'analisi del DNA mitocondriale estratto da un frammento di pinna caudale su oltre 500 esemplari, al fine di determinare lo stato di autoctonia delle popolazioni, con le conclusioni sopra riferite.

Ripristinate alcune basilari caratteristiche degli ecosistemi d'acqua corrente, avuta la disponibilità di materiale ittico idoneo e qualificato, è ora possibile effettuare il ripopolamento delle riserve di pesca nel rispetto dell'areale di distribuzione delle due specie di trota: la marmorata nei fiu-

Sono prelevate alcune scaglie per la determinazione dell'età, e un frammento di pinna caudale per l'analisi del DNA.

mi, la fario nei ruscelli. Quest'ultima potrà essere immessa senza superare le quantità indicate nei Piani pesca, commisurate alla capacità portante dei corsi d'acqua recettori: ciò al fine di ridurre il rischio di migrazione verso valle. Si ritiene che questo tipo di gestione potrà portare benefici alla conservazione delle linee genetiche originarie, alla consistenza del pescato e all'immagine della pesca sportiva, anche ai fini turistici. In conclusione, il bilancio che si può trarre dalla comparsa della trota fario nelle acque della provincia di Trento appare, tutto sommato, positivo. Quando sono stati alterati i fiumi con la conseguente messa in crisi della trota marmorata, la *Bachforelle* senza dubbio ne ha approfittato; ma questo, i principi teutonici che la portarono nei ruscelli non lo potevano prevedere. **Dopo avere a lungo accarezzato l'idea di un "ceppo mediterraneo" indigeno del Trentino, apprendere che la trota fario in realtà è venuta da fuori, può suscitare un pizzico di delusione**; temperata però dal constatare l'adattamento, davvero perfetto, ai ruscelli montani, superato solamente dalle emozioni che la bella immigrata riserva a chi cerca di prenderla.

ATTENZIONE !!!

AI PESCATORI FREQUENTANTI L'AVISIO

LAVORI DI RETTIFICA ED ALLARGAMENTO DELLA SS 612 DELLA VAL DI CEMBRA

La ditta realizzatrice dei lavori di allargamento della sede stradale SS 612 nella zona che va da Capriana fino a Grauno, comunica che sono iniziati i lavori di scavo per la realizzazione di tali opere. Avverte del pericolo caduta sassi che potrebbe interessare l'alveo dell'Avisio ed i sentieri di accesso allo stesso. Il tratto interessato è dal km. 29,900 al km. 32,700. Appositi cartelli segnaletici verranno apposti in zona.

Per tutta la durata del cantiere e cioè fino al 30/04/2012, salvo eventuali proroghe, si raccomanda la massima attenzione e prudenza a tutti i pescatori che dovessero percorrere tali zone.

Il responsabile di Zona
Franco Lazzeri

AVISIO IN DUE MODI

Due metodi alternativi per affrontare il grande torrente

L'Avisio è il maggior affluente di sinistra dell'Adige trentino. Le sue acque sono regimentate da alcune dighe a scopo idroelettrico, quella più a valle è la diga di Stramentizzo. La concessione di pesca dell'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento inizia poco sotto la diga e prosegue fino alla confluenza con l'Adige. La valle di Cembra percorsa dal basso corso dell'Avisio, è piuttosto stretta con le rive molto scoscese e il fiume è spesso incassato tra ripide pareti di porfido con un alveo stretto e sassoso. Il fondo della valle è ricoperto da ciottoli alluvionali, anche molto grossi, e da non molti anni si è sviluppata una vegetazione riparia spesso molto fitta e intricata. Il nuovo controllo artificiale delle portate del fiume ha ridotto molto la frequenza delle piene che nel passato mantenevano "pulito" l'alveo. Come conseguenza i cespugli di salice, sulla base ghiaiosa, hanno proliferato in modo straordinario e hanno ricoperto quasi completamente lo spazio disponibile dell'alveo spesso fin dentro l'acqua. Ai salici si sono aggiunti in questi ultimi tempi numerosissimi cespugli di budleia, una pianta usata anche nei giardini, dalle infiorescenze estive viola, molto ricercata dalle farfalle. Negli spazi liberi tra i cespugli spuntano varie erbe alte anche 2 metri tra le quali una è particolarmente infestante: è annuale dal fusto cavo e ramificato che porta numerosi fiori rosa (mi hanno detto sia arrivata dalla Cina). L'Avisio si snoda con numerose curve, raschi, correntine, buche profonde anche alcuni metri, con una corrente piuttosto vivace. Non ci sono cascate ma in alcuni tratti la pendenza del terreno aumenta e così la corrente. Il fondo è ciottoloso e molto irregolare tranne che nelle buche, dove è ricoperto da un sottile limo rossastro. In alcune stagioni si ha la presenza di qualche ciuffo di alghe. L'agibilità dell'Avisio non è semplice tranne che nelle due zone in cui da poco tempo sono stati istituiti due tratti di pesca facilitata: a Lavis e a valle del ponte dell'Amicizia vicino a Faver. È stata questa una buona iniziativa da parte dell'APDT che ha avuto successo tra i pescatori che possono esercitare il loro sport senza particolari difficoltà. Gli accessi al nostro fiume nelle restanti decine di chilometri avvengono lungo sentieri spesso piuttosto ripidi che si dipartono dalle varie frazioni a valle delle strade che percorrono a una certa altezza la valle di Cembra. Da dove si parcheggia, ci vogliono anche trenta minuti a piedi per scendere in alveo e ovviamente di più per risalire. Date le caratteristiche ambientali pescare nell'Avisio è una cosa un po' impegnativa, per pescatori che non hanno paura di faticare e di buona gamba. Camminare sui grossi ciottoli mobili o incedere in acqua sulle pietre scivolose, farsi strada tra

di ***Claudio Pola***

una boscaglia fitta che spesso non ci consente di vedere dove si mettono i piedi, attraversare la corrente con l'acqua talvolta alla cintola, non sono cose da tutti, il nostro fiume non ci regala niente, bisogna guadagnarsela. La concessione di Trento è divisa in due tratti, denominati sulla licenza come C1 e C2: la parte più pescosa è quella a monte, anche se ci sono interessanti segnali di ripresa anche per la C2 (ambiente straordinario, difficile con enormi buche e lunghe correntone, accessibilità a tratti "bestiale", oltre a non molto numerose grosse trote ci sono cavedani e barbi). In quasi tutta la zona C1 esiste una buona popolazione di trote sia fario che marmorate con qualche barbo e cavedano. Le taglie delle catture vanno dai 20 ai 45 cm, le fario (misura minima 22 cm) hanno una media più bassa (25–30 cm) con qualche raro esemplare sui 40 (ne ho presa una da 44: una vera belva nel recupero), le marmorate (misura minima 35 cm) sono di solito un po' più grandi ma quelle oltre i 35 non sono molte (in certi tratti una su 80/100 sottomisura). In una pescata di 4/5 ore si possono avere nella giornata buona anche 30/40 mangiate ma non sono insolite le uscite con solo un paio di toccatine e qualche cappotto (neanche un tocco!) è da mettere in conto.

Io pesco con le esche naturali. Dopo avere praticato sia la pesca a mosca, sia lo spinning, sono ritornato al naturale: niente di costruito, solo esche fresche, lombrichi, larve, pesciolini. Nonostante la moda propenda per la pesca con gli artificiali, io mi diverto di più a innescare e a far muovere viscidi animaletti che ad annodare pezzi di metallo, plastica o ciuffi di peli e piume.

Date le caratteristiche dell'ambiente di pesca il nostro abbigliamento sarà ben mirato: camicia (e giacca quando è freddo) con maniche lunghe, pantalone leggero e stivali alti. Questi sono indispensabili per muoversi lungo l'alveo con frequenti tratti in acqua e vari attraversamenti. I tutta coscia spesso non sono sufficienti e costringono a un'attenzione particolare a non bagnarsi perché spesso, data la vegetazione, l'unica soluzione è procedere camminando in acqua: molto meglio dotarsi di stivali a vita o di waders 1. I migliori sono quelli in Goretex o in tessuti simili: leggeri, traspiranti e facilmente indossabili.

1

2

3

Con i waders si calzano degli appositi scarponcini con suole antiscivolo 2 che ci danno una comodità e una sicurezza di andatura difficilmente ottenibile con gli stivali di gomma. L'attrezzatura e le esche prendono posto in un gilet multi tasche da portare sopra i waders (qualche volta lo bagneremo ma non importa). Alla cintura saranno appesi il guadino a scatto (non si sa mai, quelle belle è meglio guadinarle) e un bastone da guado 3 (sostituibile ma non altrettanto pratico da un bastoncino telescopico da montagna): ci sarà utilissimo quando dovremo attraversare il fiume nei numerosi guadi con l'acqua al cavallo, dalla corrente veloce e dal fondo molto irregolare e scivoloso. La portata dell'Avisio è piuttosto regolare specie da quando le "battaglie" dei pescatori hanno ottenuto il rilascio dalle dighe di una certa quantità d'acqua. Ciò nonostante gli andamenti stagionali comportano delle variazioni di portata che influenzano in modo decisivo la pesca.

Frequento il corso d'acqua della valle di Cembra da circa quaranta anni, ho via via adattato il mio modo di pescare ai vari cambiamenti che si sono succeduti nei decenni.

Negli ultimi anni io pesco con due attrezzi: una teleregolabile da 8 metri 4 o una bolognese da 7 metri. Sono due canne molto differenti tra loro e implicano due tipi diversi di pesca.

Con la teleregolabile si pesca principalmente nelle correnti, con la bolognese esclusivamente nelle buche. La teleregolabile è un attrezzo non ancora molto diffuso da noi ma di eccezionale validità. Pesa un po' ma ci si abitua presto a usarla nel modo corretto bilanciandola per bene

o appoggiandola all'anca, ve lo dice uno che ha due ernie del disco e che quindi con i grandi pesi non può andare d'accordo. Si usa per la maggior parte con un pezzo rientrato ma è frequente doverla usare per tutta la sua lunghezza. Talvolta si sente l'esigenza di avere una 10 metri ma la 8 è l'attrezzo giusto in quasi tutte le circostanze. La teleregolabilità ci permette di usare varie lunghezze e quindi di calibrare l'azione di pesca alle varie distanze inoltre è molto comoda negli spostamenti tra le piante.

Alla mia canna ho fatto modificare il cimino da un bravo artigiano: è stato tagliato il pezzo originale e inserito dall'esterno un cimino in carbonio pieno con vari piccoli anelli fissi 5. Questa modifica, tra l'altro, migliora la sensibilità e la robustezza della canna inoltre ci fa percepire le toccate del pesce con più precisione.

Il mulinello, un Mitchell, è un modello classico, leggero, di media grandezza caricato con un multifilo dynema Fireline della Berkley dello 0.12 nella versione trasparente 6. Preferisco usare questo filo anziché il classico nylon perché ha una tenuta molto superiore e quindi posso usare un diametro molto sottile con più facilità di lancio (di solito dal sotto vetta) e minor resistenza in acqua inoltre data la sua morbidezza e quasi totale mancanza di elasticità si riesce a sentire il fondo e anche le più piccole toccate.

L'utilizzo del multifilo costringe a usare un mulinello di tipo classico invece che i più comodi bobina chiusa: la bobina dei mulinelli chiusi non si carica bene con il dynema con conseguenti grovigli, peccato perché esistono modelli di mulinelli a bobina chiusa molto leggeri e pratici nel ravvolgimento del filo, senza sia necessario controllare a vista come si carica la bava specie quando questa non è tesa.

Le lenze per l'Avisio sono delle corone che secondo la portata del fiume saranno di 3 (n 30 pallini del n 7) o 4 (30 pallini del n 5) o 6 grammi (30 pallini del n 3) distribuiti su circa un metro di nylon dello 0.22/25, il finale (40 cm) dello 0.18 monterà l'amo (ottimo il n 6 Katana serie 1090).

L'azione di pesca si ottiene facendo navigare la nostra esca (principalmente grossi lombrichi ma anche due camole del miele o un pesciolino) nelle correnti del fiume: la lenza non va lanciata e lasciata cadere sul fondo, va sostenuta, accompagnata, rallentando la deriva verso valle con una leggera trattenuta, in modo che la lenza faccia avanzare per prima l'esca. Il filo può essere trattenuto tra le dita della mano sinistra per avvertire le toccate oppure è possibile tener d'occhio il sensibile cimino.

Usando la grande estensione della canna si può appoggiare l'esca direttamente tra i sassi, nel centro della corrente controllando il movimento della nostra insidia tenendola in corrente senza che si alzi troppo dal fondo. Personalmente preferisco pescare a scendere in modo che la mia azione di trattenuta dell'esca sia facilitata dall'andamento dell'acqua. Con la teleregolabile ho la possibilità di sondare i vari anfratti del fondo anche a notevole distanza con un controllo impossibile con attrezzi più corti. La sua estendibilità mi fa pescare alle distanze più adatte sempre senza perdere la possibilità di tenere in pesca la lenza. Le abboccate in piena corrente saranno spesso rapide, violente, bisogna assecondarle cedendo qualche spanna di filo, qualche secondo e al secondo/terzo strappo si ferra in modo deciso ma non violento. La reazione in piena corrente è di solito molto decisa e se la preda è di buona misura e stabilisce di lasciarsi trascinare a valle, ci vuole molta calma,

7

poca frizione e un'osservazione attenta del luogo dove è meglio cercare di salparla. Le catture in queste condizioni e con quest'attrezzo danno molta soddisfazione e sono molto divertenti perché si usano la forza, la destrezza e richiedono una buona forma fisica.
L'altro attrezzo con cui pesco in Avisio è una telescopica da 7 metri 7. È molto diversa dalla teleregolabile: azione più morbida, più leggera, meno impegnativa. Pochi usano a torrente una canna così lunga ma posso garantire che proprio la sua lunghezza facilita parecchio la pesca e garantisce risultati migliori nel nostro fiume cembrano. Se con la teleregolabile si sondano le correnti con la bolognese da 7 m, si pesca nelle numerose buche presenti lungo il corso d'acqua. Il mulinello che utilizzo è un Daiwa 125 M 8: è un ottimo attrezzo, senza archetto e a bobina chiusa. Per lanciare basta premere il grosso tasto superiore e liberare il filo, questa caratteristica tra l'altro facilita il lancio da sotto ed è molto comoda, la frizione è dolce e progressiva, è molto compatto e la copertura della bobina evita in modo quasi sicuro i garbugli anche nei recuperi a lenza lassa. Il mio è caricato con del buon nylon dello 0.16 che è bene tener lubrificato con dello spray per le mosche. Nelle buche dell'Avisio si pesca con il galleggiante. Il modello migliore ha una forma a barilotto con il lungo spillo metallico che ha una funzione di stabilizzazione in corrente 9. L'antenna è stata sostituita con un cosiddetto fischione che migliora la visibilità e aumenta di un po' la portata 10. Le misure da usare secondo la velocità della corrente sono sostanzialmente tre: 2,5 g – 3,0 g – 4,0 g; personalmente uso molto più spesso il 3 grammi. La lenza è molto semplice: una torpille (piombo a goccia) di un grammo in meno della tenuta del galleggiante, girella, un metro di filo dello 0.14 con centralmente quattro pallini del n 7 distanziati tra loro di 5 cm, in fondo l'amo. Questo tipo di lenza permette di "entrare in pesca" velocemente e consente una buona azione adescante anche in correnti abbastanza vivaci. Per me è preferibile pescare a scendere, lanciando verso l'entrata della corrente nella buca e lasciare derivare il nostro galleggiante verso le parti più profonde e infine lasciarlo allungare verso la parte terminale della buca stessa. Quando il galleggiante è verticale, è bene rallentare leggermente la discesa in modo che la lenza si distenda e l'esca preceda la piombatura. Danno spesso dei buoni risultati delle piccole trattenute e lenti rilasci in modo da conferire all'esca un movimento che stimola l'abboccata. Il galleggiante è fermato lungo lo spillo da due fermi in silicone che permettono di variare la profondità: è importante cercare di far arrivare l'esca in prossimità del fondo e quindi spesso è necessario fissare il galleggiante anche a tre/quattro/cinque metri dall'amo. La canna da sette metri ci permette di lanciare anche con fuori tutto questo filo inoltre ci consente di governare il movimento della lenza (la fondamentale trattenuta) anche a grandi distanze. Teniamo conto che è abbastanza frequente dover con-

8

9

10

trollare passate anche di 15/20 metri e quindi una canna lunga è indispensabile. L'amo dipende dall'esca: per il lombrico e la camola un 10/12 (Gamakatsu 6315 o Katana 1090), per piccole larve acquatiche o minuscoli vermi un 16/18 (Katana 1090). Ho una preferenza personale per il lombrico: è un'esca pesante che scende bene sul fondo e si muove molto in corrente. Va scelto nelle misure medie o piccole e impuntato sull'amo per un'estremità. Come suggerito prima, il finale di lenza è di buon diametro e quindi ha una tenuta di tutta tranquillità: salpare una bella trota da 40/45 cm non sarà un problema, anche se dovremo far lavorare la frizione del Daiwa. È importante però non dare troppo gioco alla preda e assecondare le fughe solo quando la tensione del filo è elevata in modo da non permettere al pesce di infilarsi tra le pietre o tra radici e rami che abbondano in quasi tutte le buche dell'Avisio. L'utilizzo di finali più sottili (0.12/0.10) è consigliabile solo in casi particolari: buche profonde e quasi ferme, acque limpide. In tutti i casi, la bolognese lunga ci renderà più facile il controllo della preda. La pesca con il galleggiante è praticabile al meglio nei periodi di bassa portata del fiume e valutare la velocità della corrente è un elemento molto importante: con livelli superiori si può provare a usare lenze da quattro grammi ma diventa più difficile mantenersi bene in pesca. Questo secondo modo di pescare in Avisio è più rilassante e meno stancante rispetto a quello che usa la teleregolabile, è ugualmente divertente, anche se ci costringe a camminare in alveo saltando anche lunghi tratti di fiume alla ricerca delle buche. In questo breve scritto ho voluto ripresentare la pesca in Avisio (ho già scritto varie volte articoli simili), spero di non aver detto delle ovvietà. Non sono entrato in molti dei dettagli tecnici che sono necessari a chi non è esperto di pesca in torrente, mi riprometto di scrivere qualche altro articolo con maggiori particolari.

ATTENZIONE ALLE BARCHE SUL LAGO DI TERLAGO!

Abbiamo ricevuto e divulghiamo per opportuna conoscenza la delibera emessa dal Comune di Terlago e relativa al parcheggio delle barche private lungo le sponde di tale lago. La delibera, datata 3 maggio 2011 in pratica proibisce il parcheggio libero ma individua una zona predisposta a tale scopo. Le imbarcazioni presenti su territorio diverso da quello individuato saranno rimosse con spese e sanzioni a carico dei proprietari. La delibera, di cui a lato riportiamo una parte per ragioni di spazio, è a disposizione degli interessati presso gli Uffici della A.P.D.T.

La direzione APDT

COMUNE DI TERLAGO
Provincia di Trento

PROT. N. 2281

IL SINDACO

Premesso che sulle sponde del Lago di Terlago risultano essere da tempo depositate numerose imbarcazioni, i cui proprietari risultano di difficile identificazione da parte dell'Amministrazione comunale.

... omissis...

ORDINA

1. ai proprietari delle imbarcazioni attualmente giacenti sulle sponde del Lago di Terlago, di rimuovere le imbarcazioni dalle sponde del Lago medesimo entro n. 30 (trenta) giorni dalla presente, dando atto che, qualora interessati, previa identificazione del proprietario nonché dell'imbarcazione medesima, gli stessi potranno rivolgersi agli uffici comunali per informazioni e modalità operative relative alla possibilità di ormeggiare l'imbarcazione negli spazi messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, come risultante dall'allegata planimetria;

Ci siamo tornati in Spagna sul Segre

Ci siamo tornati quasi ogni anno. Magari una puntata breve di pochi giorni, altre volte le vacanza sono state più lunghe e sul fiume ci siamo arrivati dopo giorni di vagabondaggi in Francia o in altre zone della Spagna ma all'appuntamento non siamo mancati. Come non abbiamo mancato di dormire al camping di Castellbò, sui Pirenei catalani nel parco del Cadì, tra i boschi di querce e i voli delle rondini che in quantità strabiliante popolano quel cielo. Per salutare Maria e i suoi genitori, veder crescere suo figlio assieme al nostro e parlare con suo padre della Spagna e dell'Italia, e della natura, dei boschi e degli animali, dei pesci e degli insetti, dell'orto e della neve dell'ultimo inverno. Qualche casa è cambiata a Castellbò, la chiesa la stanno restaurando ma ancora il paese è rimasto quello che era, un agglomerato di pietre arrampicate sulla montagna con le abitazioni addossate e aggrappate l'una alle altre senza soluzione di continuità quasi a sostenersi per sopravvivere alla lenta rovina degli anni, disabitate la gran parte. Gli abitanti sempre una cinquantina, o meno, e solo l'estate qualcuno a ritornare e a rinverdire i fasti medioevali, quanto il paese era sede vescovile e capitale della regione. Qualche casa rinnovata o restaurata, segno di un affetto che spinge qualcuno a tornare, una azienda agricola con allevamento di mucche da latte. Il torrente con le sue acque pure che a volte scorrono e a volte scompaiono tra i sassi per ricomparire più a valle, le sue trote, il suo ponticello a schiena d'asino, immutato dai secoli. La sua fonte con un'acqua fredda che ti stacca i denti. E la cucina del piccolo ristorante con la carne grigliata, le patate e le insalate, e il vino spinato direttamente in bocca dalle caratteristiche bottiglie col becco lungo. Questa per me è la vacanza, la pace dentro e fuori...

Castelbò

E poi giù sul Segre a pescare!

Anche il Segre è cambiato poco, porta solo qualche segno in più delle piogge e delle piene, alcuni pioppi tirati via dalla furia delle acque e fermi in mezzo alla corrente, l'argine che in qualche punto ha ceduto ma solo vicino alla strada dove l'insipienza degli uomini ha piantato dei pioppi, appunto. Perché dove invece ci sono i salici tutto ha retto e tra le loro radici si sono solo scavate delle tane magnifiche per le magnifiche trote del fiume. Hanno solo asfaltato un tratto della strada che lo costeggia e che porta a Trago e Peramola. Il fiume è ancora lui, con le sue trote di taglia e numero incredibile, i suoi gamberi, i barbi di bella dimensione del tutto simili ai nostri ma con le scaglie un pochino più grandi, le carpe che nei tratti calmi incrociano come lenti velieri, i cavedani anch'essi simili ai nostri ma non identici. Negli ultimi anni livelli sempre piuttosto alti, ma poco male, qualche trota che bolla e qualche spianata da mosca la si trova sempre, e poi via con lo spinning. Quest'anno invece livelli ideali, acque pulite, mai pioggia. Quindi se gli anni scorsi giocoforza dovevamo privilegiare (ma non troppo...) lo spinning quest'anno nuovamente pesca a mosca nelle sue varie espressioni: secca, un po' di ninfa, un po' di streamer. Qualcosa è cambiata tuttavia: rispetto agli anni scorsi sembra di vedere un incremento dei ciprinidi, e, a proposito, ho catturato un barbo abbondantemente sopra al kg con una sedge a galla..., ma le trote so-

Un gambero

Il Segre

di ***Piergiorgio Casetti***

"Il Segre, un fiume ancora del tutto naturale, con buche, raschi, dove puoi camminare e pescare in pace,..."

no sempre molte e molto belle anche se quasi più concentrate in determinate zone, mentre a monte del secondo "embalse" cioè il bacino che segna, a valle, il limite del torrente, si assiste ad un incremento di barbi che con qualche lucioperca tendono a risalire dalle acque ferme, favoriti dai livelli molto alti degni ultimi anni. Ed è cambiata, o, meglio, si è evoluta l'organizzazione della pesca. Quando pescammo la prima volta si pescava più o meno come ora, solo spinning e mosca o moschera con il buldo. Si potevano trattenere 3 trote iridee di 30 cm di taglia minima anche se spesso le catture superavano la taglia dei 50 cm. Poi la misura minima è cresciuta, 40 cm, poi 50, poi 60 e infine 70 cm per una sola cattura. È evidente che una trota iridea o fario con notevole difficoltà raggiunge tali taglie, siamo al limite delle sue possibilità di crescita, come era evidente che tali limiti erano dettati dalla necessità di contenere le catture al minimo, in sostanza si era creata una zona no kill, seppur non definita tale. Ma l'anno scorso niente infingimenti, solo no kill, mosca con coda di topo o buldo, spinning ma solo con rotanti, niente minnows, e solo con amo singolo con ardiglione. Qualche cosa è cambiata, negli anni, anche nella gestione. Ora la società dei pescatori di Oliana, che gestisce il tratto di fiume, ha costruito un piccolo allevamento nel quale spreme e cresce le fario che il governo regionale, la Generalitat Catalana, fornisce. Un ceppo definito " atlantico ", fario dalla livrea magnifica e dalla costituzione robusta, estremamente rustiche e che si difendono in maniera spettacolare, sempre con il muso piantato sul fondo e coda in alto, combattenti uniche. E poi le iridee, sempre le solite, grandi e tante e selvagge.

Gran bella Fario

l perché di una gestione siffatta, con immissione di piccole trote di allevamento, è presto detto: il Segre, nel tratto in questione, deriva dal rilascio di un "embalse ", cioè di una diga ottenuta dallo sbarramento del fiume e confluisce in un altro bacino artificiale pochi kilometri a valle. Le acque sono abbondanti ma sempre un po' velate per la presenza sia di limo sia di materiale di natura organica; inoltre immediatamente a valle della diga il fiume viene alimentata dai reflui di una enorme " piscifactoria", un allevamento veramente grande che evidentemente rilascia materiale organico. Le acque sono pulite, popolate da una grande abbondanza di gamberi, le schiuse sono costanti durante al giornata e con insetti diversi, a testimonianza di una buona qualità. Inoltre esse sono a temperatura forse un po' elevata, noi abbiamo nuotato senza problemi, pur essendo le sponde assolutamente ben vegetate, ma siamo quasi dove il Segre sbocca nella pianura che porta a Saragozza, una zona semiarida, quella per intendersi dove venivano girati gli spaghet-

ti western. In definitiva il risultato è che la riproduzione spontanea viene poco o tanto compromessa da fenomeni di asfissia legati al materiale organico pur se le trote depositano normalmente le uova.
Sia come sia, il fiume è pieno di pesci e le taglie sono incredibilmente elevate. In sostanza un paradiso per noi pescatori, testimoniato da schiere di moscaioli che a poca distanza l'uno dall'altro pescano senza apparente disturbo. Sui siti Internet si parla di un angolo di Canada in Spagna.
E' cambiata pure la gestione amministrativa. Prima ci si doveva recare a Solsona, la cittadina sede di ufficio pesca più vicina e farsi rilasciare la licenza della Catalogna, poi al bar a fare il permesso giornaliero. Ora tutto in Internet, se vuoi fai tutto dall'Italia. In un attimo ci si stampa la licenza e il permesso, si paga con la " tarjeta ", la carta di credito, e si va a pesca. Costi ridicoli: dodici euri circa per la tassa regionale della Catalogna, 6.25 per il giornaliero. Regolamento? C'è solo in internet e manco viene stampato, è come dire che semplicemente non esiste, come non esisteva prima: c'è scritto tutto sul sito della Comunità della Catalogna, d'altronde le regole sono minime, solo mosca e spinning, niente catture. Per ogni " coto " o " tramo de pesca ", cioè per ogni acqua o tratto di fiume una tabella ti segnala se puoi pescare con l'esca naturale o artificiale, misura minima e quantità di catture. Lo leggi in Internet e lo sai, niente libretti niente orpelli inutili. Ti responsabilizzi. In sostanza una schermata ti riporta tutto quel che c'è da sapere per tutta la Catalogna. Hai il tuo attestato a testimone che per quella giornata hai pagato la quota, stampato da Internet, e via sul fiume. In confronto alla nostra burocrazia sembra fantascienza. E sul fiume un cartello con segnata una mosca, un cucchiaino rotante, e un ancorino con una croce sopra a significare il divieto del suo uso.
Dimenticavo: in programma di arrivare ad aprire la pesca per tutto l'anno perché visto che non c'è riproduzione naturale è inutile chiudere la pesca. Sorveglianza: non so, non ho mai visto un guardapesca, solo un anno un vecchietto mi chiese il permesso. Vedo però sempre Miguel, il presidente della associazione che gestisce il fiume, che gira con il suo fuoristrada, si interessa a come vanno le cose, mi saluta e ci beviamo una birra assieme. Discorriamo del più e del meno in maniera serena, mi spiega del fiume e dell'allevamento, delle trote fario che sono uno spettacolo, e anche del lucioperca che, favorito dai livelli alti risale il fiume e rompe un po' le scatole: se ne pescate uno tenetelo e mangiatelo! Quest'anno poi è diventato sindaco, " alcalde " della cittadina, è diventato importante ma la pesca un po' ne verrà a soffrire…
In sostanza in quattro o cinque giorni di pesca tante e più trote di quante se ne vedono in un anno da noi,

taglie medie dai 50 ai 60 cm, e qualcuna anche oltre, pesca per tutta la giornata alternando spinning e coda di topo, permessi poco costosi e acquistati in rete, niente abilitazione, niente complicazioni, niente libretti, niente tessere da restituire. Un fiume ancora del tutto naturale, con buche, raschi, dove puoi camminare e pescare in pace, e se vuoi anche nuotare. Anche altri pescatori, a volte anche in discreto numero, ma sempre con rispetto reciproco e il piacere di scambiare quattro chiacchiere.
Un paese civile, normale, dove la gente si ferma a scambiare quattro chiacchiere, dove vedi il vecchietto che riposa all'ombra dei maestosi alberi della sponda, al fresco del fiume, poche automobili, un gregge di pecore che passa ogni giorno, un ritmo anche lento, sicuramente meno frenetico del nostro.
Penso che ci ritorneremo …

concorso fotografico 2011

IL PESCATORE TRENTINO

concorso fotografico 2011

in collaborazione con

SPORT HOTEL FISHING CLUB
www.hotelsport.it
LEVICO TRENTINO

Millenium Sport Fishing di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

"LA ROTONDA"
www.allarotonda.com
Fotografia digitale amatoriale e professionale e strumenti per il tempo libero
CANON
GPS.BINOCOLI.TELEMETRI.CANNOCCHIALI

organizza un concorso fotografico sul tema

a fior d'acqua

quando il pescatore fotografa la flora acquatica e riparia

Il concorso, aperto a chiunque voglia partecipare, ha l'obiettivo di cogliere uno degli aspetti più affascinanti degli ambienti acquatici alpini e prealpini: piante e fiori che crescono nell'acqua, sull'acqua, vicino all'acqua... saranno scelte le immagini più curiose e spettacolari della flora acquatica e riparia associata al liquido elemento fluente nei fiumi e nei torrenti o stagnante negli specchi lacustri

REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia* organizza il concorso fotografico dal titolo: **a fior d'acqua, quando il pescatore incontra la flora acquatica e riparia**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da un soggiorno di due giorni presso l'Hotel Sport di Levico Terme (1° classificato) e da attrezzatura fotografica e da pesca (2° e 3° classificato) per un valore totale di circa 600 Euro
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista (www.pescatoretrentino.com)
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail entro il 31 dicembre 2011 all'indirizzo pescatore@pescatoretrentino.com
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un titolo, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e luogo da definirsi)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento

notizie dall'Ufficio Faunistico

Il salmerino alpino del lago Campo, bacino del Chiese.

Il lago Campo, situato in val di Daone, poco a monte del bacino di malga Bissina, è stato oggetto, negli ultimi anni di notevoli interventi per la ricostituzione di una popolazione in sintonia con le sue caratteristiche naturali. Le specie ittiche presenti erano rappresentate da bottatrice e da trota fario, due specie tipiche di altri ambienti acquatici, arrivate nel lago a seguito di immissioni non autorizzate. Dal 2004, numerose sono state le attività di bonifica del lago dalle specie alloctone, ma il progetto di ripristino vero e proprio è iniziato nel 2008, quando, in piena sintonia con l'Associazione pescatori dilettanti Alto Chiese e l'amministrazione comunale di Daone, nel corso di una serata pubblica si è delineato un percorso da realizzarsi in tre anni: chiusura della pesca, bonifica del lago dalle trote fario, riduzione del numero di bottarici, ripetute immissioni di salmerino alpino proveniente da laghi sorgente provinciali, verifica dei risultati ottenuti alla fine del triennio e conseguenti decisioni rispetto alla possibilità di riapertura della pesca nel lago.

Il 6 ottobre 2008, preceduto da numerosi interventi di bonifica mediante posa di reti, è iniziato il programma di ripopolamento del lago Campo che ha accolto i primi 2500 salmerini prodotti da riproduttori selvatici nell'impianto di Molveno.

Sono seguite negli anni successivi ripetute operazioni di bonifica e immissioni di salmerino alpino per un totale di circa 60.000 individui suddivisi fra il 2009 e il 2011.

Nel luglio 2011 è stata eseguita la verifica dello stato della popolazione di salmerino: tramite la posa di reti sono stati catturati salmerini di buona taglia, ma certamente l'aspetto più importante è che essi rappresentavano la maggioranza delle specie catturate. Probabilmente è presto per trarre delle conclusioni, che solo col tempo potranno essere verificate, ma il risultato fa ben sperare nel possibile raggiungimento degli obiettivi prefissati: estinzione della trota fario, riduzione della bottatrice, l'affermarsi di una popolazione di salmerini alpini in grado di riprodursi e, grazie alle migliore adattabilità all'ambiente del lago, di diventare la specie dominante capace di controllare e ridurre ulteriormente la bottatrice presente.

Verso la fine dell'estate l'attività finora svolta e i risultati raggiunti saranno illustrati in un incontro pubblico. Nello stesso incontro sarà discussa la gestione futura del lago, che dovrà essere informata a criteri di prudenza al fine di favorire la crescita e l'affermarsi della nuova popolazione di salmerino.

ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ANNO 2011

domenica 27 novembre 2011

Sala Polivalente Circoscrizione di Gardolo
Via Soprasasso 1 - GARDOLO

È indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei soci, che si riunirà
In prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00
del giorno 27 novembre 2011, presso
la Sala Polivalente della Circoscrizione di Gardolo in via Soprasasso 1

ORDINE DEL GIORNO

- **Nomina del segretario**
- **Nomina di due scrutatori**
- **Relazione del Presidente**
- **Interventi dei soci**
- **Bilancio Consuntivo anno 2010/2011**
- **Relazione dei revisori dei conti**
- **Discussione e approvazione Bilancio consuntivo 2010/2011**
- **Bilancio preventivo 2011/2012**
- **Discussione e approvazione quote associative 2012 e bilancio preventivo**
- **Varie ed eventuali**

25° Trofeo Comune di Tuenno: quando la pesca diventa una festa.

In competizione.

Domenica 10 Luglio, ritrovo presso l'Albergo Capriolo Val di Tovel per l'ormai consueta gara sociale a coppie del **G**ruppo **S**portivo **P**escatori **T**uenno. Questa però, a differenza delle altre gare organizzate dalla nostra piccola associazione (80 soci circa), presenta una sapore diverso. Era il Luglio 1986 quando l'allora presidente Pierluigi Bruni propose la prima gara sociale del GSPT. Una competizione tutt'altro che agonistica il cui scopo era quello di dar vita a una giornata di svago e ricreazione per tutti i soci-pescatori e le loro famiglie, una manifestazione sportiva che fosse aperta tanto ai più giovani e quanto agli anziani, ai principianti come ai più esperti. Per ovviare a tutte queste caratteristiche la gara si caratterizza da sempre come una competizione a coppie estratte a sorte fra tutti gli iscritti e che si disputa su due diversi ambienti acquatici tipici del nostro territorio, due località fortemente differenti fra loro, adatte sia ai pescatori più burrascosi amanti del terreno accidentato del torrente "La Tresenga", sia a persone più statiche che trovano agio sulle quiete rive del laghetto denominato "Lavacel". Il tutto coronato da un successivo pranzo a base di trote alla piastra che facesse da contorno alla premiazione e che coinvolgesse una volta tanto anche le famiglie, gli sponsor e tutti i simpatizzanti dell'associazione. Tutto inizia di buon'ora, il sole è ancora chino nonostante il cielo inizi già a mostrare il suo intenso azzurro mentre il fresco pungente della val di Tovel ti libera dagli ultimi strascichi di sonno. Il primo passo, dopo un ulteriore caffè al bar dell'albergo Capriolo, è quello dell'estrazione del proprio numero di gara per poi attendere colui che la sorte ti assegnerà come compagno. Una volta formatasi la combinazione questa dovrà decidere chi fra i due componenti andrà al laghetto "Lavacel" dove la gara si caratterizza con postazioni numerate con turnazione ponderata a intervalli di **15-30-60** minuti e chi andrà al torrente "La Tresenga" il cui start è per tutti al centro del settore di gara. Ogni tanto si possono osservare blande discussioni sulla preferenza del campo di gara anche se nella maggior parte dei casi, senza tanti problemi, le coppie trovano un rapido accordo.

Uno splendido scorcio del Laghetto Lavacel.

Alle otto e trenta al laghetto, non molto lontano dal più famoso lago di Tovel, ogni pescatore con la relativa calma si posiziona comodo alla postazione con il proprio numero e con tranquillità si prepara facendo gli ultimi aggiustamenti del caso. Al lago è permessa qualsiasi tecnica, mentre per entrambi i campi di gara è permessa una sola canna armata di un unico amo con esca vermi o larve. Al via dei giudici, le lenze sciabolano nell'aria per tonfare immediatamente sullo specchio d'acqua, senza farsi tanto aspettare le trote abboccano dando via alla competizione; in poche decine di secondi i pescatori iniziano a urlare il proprio numero comunicando così le catture ai giudici di gara. Dopo solo quindici minuti di pesca fremente da parte di tutti o quasi, il giudice richiama le lenze per il primo turno e conseguente cambio postazione. I turni con progressivo aumento di tempo sono diretti a ovviare al problema dello spazio, il lago infatti può ospitare non più di una quindicina di elementi che si contendono piccole porzioni di lago di differente profondità e quindi pescosità. I cambi postazione permettono quindi un *turn-over* di tutti i concorrenti nei migliori spazi pescando per un tempo proporzionalmente inverso alla diminuzione della pescosità, in ogni caso la bravura del pescatore fa sempre la dif-

notizie dalle associazioni

La cucina da campo all'opera.

In fila per il rancio.

ferenza al fine di vincere la competizione. La pesca continua per il restanti due turni, che passano lentamente fra una slamatura, un cambio montatura e un intricato nodo fra galleggianti vicini o fronde di alberi.
Contemporaneamente lungo la strada provinciale a metà del settore di gara i "*torrentisti*", più burrascosi di natura scalpitano pronti a scattare in un vero e proprio start da 100 m piani. La partenza è tesa e tutti fremono lungo una linea immaginaria formata dai loro stessi corpi pronti a raggiungere un preciso punto del torrente. Al Via stivali e scarponi risuonano sull'asfalto fino a perdersi nel frusciare di erba e foglie. In questo campo di gara le canne sono armate in modo semplice, spesso un solo amo del 4 e un'olivetta,e la competizione si esaurisce in due ore di pesca senza stop lungo il tratto della Tresenga che va dalla presa del consorzio irriguo del Contà fino in prossimità del Parcheggio del Parco Naturale Adamello Brenta, in località "*cantier" (*un chilometro circa).
Verso le 10.30 circa in entrambi i campi di gara la competizione finisce. Vi è dunque la consegna delle trote ai giudici e poi tutti verso località "cantier" dove si svolgerà la seconda parte della giornata. Mentre i giudici concludono la pesatura e la stesura della classifica per i componenti del direttivo iniziano subito i preparativi nella cucina appositamente allestita il giorno prima nel prato antistante il parcheggio del Parco; bisogna riscaldare le piastre, mettere in "concia" le trote, scaldare i contorni, tagliare limoni e cipolle, preparare i piatti, le posate e tutto quello che servirà per il pranzo. Ore 12 circa, pescatori, parenti, sponsor e amici iniziano a posizionarsi in coda per gustare le succulente trote alla piastra con contorno di peperonata, fagioli e polenta, il tutto servito nella cornice delle montagne che costituiscono la splendida e fresca val di Tovel, ogni anno vengono serviti circa 300 pasti nel corso di un'ora e mezza. Una volta concluso il pranzo il pomeriggio continua all'insegna della musica, inizia così la sfilata di tutte le coppie di pescatori per la premiazione della gara, un podio allargato, dove vengono premiate tutte e quindici le coppie e singolarmente i primi cinque di ogni settore. Non solo, si passa poi al vaso della fortuna dove vengono estratti dei regali per tutti coloro che hanno contribuito alla festa (concorrenti, giudici di gara e tutte quelle persone che hanno aiutato all'allestimento), infine la festa si conclude con l'estrazione del "Totorota" cioè una ricca lotteria fra i cui premi vi sono le, ormai classiche, trote giganti (4-5kg l'una) ambito premio per tutti i presenti. La festa si conclude così, per lo meno per pescatori e ospiti che possono digerire il buon pasto con una sana camminata intorno al lago di Tovel. Intanto per gli organizzatori della festa continua ancora il lavoro: ci sono tendoni da smontare, tavole e panche da riportare in magazzino, smantellare la cucina, caricare le pesanti piastre, pulire e raccogliere le immondizie, differenziandole ovviamente! Ore otto ordinato tutto, doccia veloce e si ritorna all'Albergo Capriolo per la meritata cena a base di pesce per tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione (invitate speciali moglie e compagne).La cena finisce presto tutti agogniamo il letto, siamo stanchi per le due intense giornate di lavoro ma soddisfatti.

Andrea De Paoli
Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno

Più affamati delle trote.

A.P.D.T.: primo corso lancio tecnico per giovanissimi

Sabato 7 maggio, sui prati del parco cittadino di Gocciadoro di Trento, nell'ambito delle iniziative promozionali dell'A.P.D.T. dedicate ai giovani, si è svolto il I corso di lancio tecnico.

L'iniziativa realizzata con la collaborazione della Circoscrizione Oltrefersina e del Comune di Trento, ha coinvolto venti ragazzi nati dal 2003 al 1998 … e non solo.

Il corso, a differenza dei precedenti dedicati principalmente alla pesca pratica, ha visto i ragazzi impegnati in una disciplina puramente tecnica. Infatti, l'attività è consistita in esercizi di lancio con l'obiettivo di centrare, con una zavorra montata su canne con mulinello (messe a disposizione dall'Associazione), dei bersagli adagiati sul prato a distanze variabili tra i 15 e 20 metri. Il percorso formativo, evidentemente, si è trasformato molto presto in un gioco che ha contagiato altri ragazzi e ragazze presenti nel parco per un'altra iniziativa sportiva, creando a un prezioso "scambio" di esperienze.

Al termine, i partecipanti al corso hanno avuto la possibilità di provare l'esperienza della pesca nelle acque correnti del Rio Salè che si è dimostrato "ostico" nel consentire la cattura delle trote immesse per l'occasione dall'A.P.D.T.

La giornata di sole ha contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa che ha visto coinvolti nell'organizzazione, oltre al responsabile delle attività Giovanili Giuseppe Urbani, il Consigliere Luca Bragagna e il Guardia Pesca Walter Felicetti.

Il Presidente Marco Faes e il Consiglio Direttivo dell'APDT ha dato mandato di intensificare le iniziative dedicate ai giovani per contribuire alla crescita attraverso una disciplina sportiva da praticare all'aria aperta a contatto con la natura.

Alla prossima….

Giuseppe Urbani

Responsabile Attività Giovani A.P.D.T.

FOTO GIULIA URBANI

Festa del giovane pescatore edizione 2011 – siamo a 14!

Domenica 5 giugno nello splendido scenario del Laghetto delle Buse a Brusago, si è svolta la quattordicesima edizione della ***"Festa del Giovane Pescatore".***
La giornata di festa, sotto l'attenta regia del Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, organizzatrice da sempre dell'evento, Marco Faes con la collaborazione del Responsabile Gare Luca Bragagna (autore del nuovo regolamento che ha disciplinato l'attività di pesca) e il Responsabile settore Giovani Giuseppe Urbani, ha visto coinvolti circa 120 ragagazzi/e tra i 6 e i 12 anni oltre ai numerosi genitori che hanno seguito l'evento con partecipazione.
Lo sforzo organizzativo ha coinvolto tutto lo staff operativo dell'APDT dagli infaticabili Guardia Pesca effettivi Fausto e Walter, ai volontari, alla onnipresente segretaria Donatella, oltre a buona parte dei Consiglieri.
La novità della giornata è stata il regolamento di pesca, che ha introdotto alcune attività educative da far svolgere ai pescatori in erba, come ad esempio la misurazione del pesce catturato (con apposito metro regalato per l'occasione a tutti i partecipanti da uno dei Sponsor fidelizzati) e la compilazione del cartellino segna catture con conseguente termine dell'attività di pesca al raggiungimento delle quattro trote previste.
Il messaggio che si è voluto dare con le nuove regole è stato accolto con entusiasmo dai giovani pescatori, che si sono divertiti molto, in particolare, nel misurare le trote; inoltre il fatto di aver consentito a tutti di effettuare quattro catture (quindi non si è verificato il caso di chi prendeva 10 pesci e chi uno solo) ha messo tutti sullo stesso livello come deve essere per tutte le iniziative che vede coinvolti ragazzi di questa età.
Anche quest'anno non poteva mancare il tradizionale pollo e patatine offerto dall'APDT a tutti i ragazzi partecipanti, per onere di cronaca, è stato gradito, su prenotazione, anche dai genitori e nonni presenti all'evento.
Al termine della giornata regalini per tutti offerti dai numerosi sponsor ed estrazione dei numeri della tradizionale lotteria con numerosi premi in palio.

Giuseppe Urbani
Responsabile Attività Giovani A.P.D.T.

FOTO GIULIA URBANI

A fianco alcune immagini della ormai tradizionale Festa del Giovane Pescatore organizzata dall'APDT

Si ringraziano le aziende che hanno omaggiato premi, gadget e prodotti alimentari collaborando alla buona riuscita della manifestazione:

ACQUAMARKET – Trento
CANTINA VINICOLA DI ALDENO – Aldeno
CASSA RURALE DI TRENTO (contributo per acquisto premi)
COMITATO SEZIONE ALPINI MARTIGNANO
COMUNE DI BEDOLLO
FAMIGLIA COOPERATIVA DI CENTRALE E BRUSAGO
FORMAGGI TRENTINI ALVARO GIULIANI – Via Lunelli Trento
MERLER WALTER EMME 2 VIDEO – Trento (contributo per acquisto premi)
MILLENIUM SPORT LANZA – Trento
PESCICOLTURA LEONARDI – Preore
ROSA' SERVICE – Trento
SANT'ORSOLA – PICCOLI FRUTTI
TRENTOFRUTTA – Trento
WHIRLPOOL EUROPE – Trento
ZANETTI FORMAGGI – Lavis
ZENI PITTURE – Mezzolombardo (contributo per acquisto premi)

Una Giornata di Pesca per i bambini dell'associazione "Arcobaleno basket" al lago delle Buse di Brusago.

Il ventidue giugno 2011, al lago delle Buse di Brusago, si è svolta una manifestazione per avvicinare i bambini dai 7 agli 11 anni alla pesca, un'intera giornata dedicata a questa attività, organizzata dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentina per l'associazione Arcobaleno basket.

Il guardiapesca della APDT, Walter Felicetti, prima di dare il via all'attività , ha presentato ai 71 ragazzi partecipanti tutte le specie ittiche che si possono trovare nel laghetto e tutta la fauna che popola l'ambiente lacustre. Walter ha inoltre dedicato ai giovani pescatori un momento per rispondere a tutte le loro curiosità.
Le tecniche praticate durante la giornata sono state: la "pesca alla mosca", supervisionata dal vicepresidente APDT Finotti Mauro, quella tradizionale della "pesca con il galleggiante" usando esche naturali, con il prezioso aiuto dei consiglieri della APDT – Paolo Leonardi e Luca Bragagna – e l'esperto volontario guardia pesca Gasperotti. Hanno dato il loro contributo per la buona riuscita delle attività anche gli "Amici pescatori di Gardolo".

Luca Bragagna

Il lago delle Buse accoglie ancora una volta la "Pesca in Amicizia" INAIL

Sabato 2 luglio come ormai da consuetudine ci siamo trovati al Laghetto delle Buse per pescare in amicizia. Sono state seminate 50 kg di trote quasi tutte pescate dal numeroso gruppo di disabili che hanno partecipato alla manifestazione. A fine pesca abbiamo messo insieme tutte le catture con la soddisfazione di tutti consegnando poi a ciascun partecipante circa dieci trote. Siamo poi andati a pranzo all'Hotel Pineta al lago delle Piazze. Abbiamo mangiato benissimo, siamo stati accolti con grande disponibilità e attenzione per le necessità di ognuno (12 persone in carrozzina) e con tanta professionalità. Tra pescatori ed accompagnatori eravamo una trentina di persone.

È stata una bellissima giornata, piena di sole, trascorsa in compagnia, che tutti hanno grandemente apprezzato.
Abbiamo immortalato il nostro simpatico gruppo scattando alcune foto tutti insieme. È stata un'occasione per incontrarci, conoscere nuove persone disabili, confrontarci ed aiutarci nei nostri problemi in comune.

Un grande ringraziamento a:

- Associazione Pescatori Dilettanti di Trento per la disponibilità del laghetto e per la semina delle trote;
- Guardiapesca Gasperotti Antonio che grande simpatia ci ha assistito nella pesca;
- Fabrizio Cattoi, figlio nel nostro carissimo organizzatore della manifestazione Giuseppe Cattoi, che ha accolto i partecipanti e consegnato a ciascuno canna da pesca, sacchetto e fornendo assistenza estremamente professionale;
- Hotel Pineta, che ci ha ospitato con grande professionalità e simpatia.

Alla manifestazione hanno partecipato disabili del lavoro e civili; hanno presenziato per INAIL il Dirigente Medico Dott. Daniele Cocchi e l'Assistente Sociale Nicoletta Vego Scocco.

Giuseppe Cattoi

Agenzia di Trento Arco

Via Brennero, 118 - Tel. 0461 830388

le vostre catture

ADIGE, AVISIO, NOCE: ANCORA SPLENDIDE CATTURE

La costanza, la capacità e un po' di fortuna premiano ancora una volta i frequentatori di Adige, Avisio e Noce con splendide catture di trota Marmorata. Stupenda la cattura del dott. FEDERICO IELLI avvenuta in acque APDV (Adige zona "C") a spinning in data 23 luglio 2011. Si tratta di una trota marmorata di 5 Kg e 75 cm di lunghezza totale.

WALTER BONVICIN il 17 marzo 2011 ha pescato nel Noce a Mostizzolo questa Trota marmorata del peso di 8,050 kg e di ben 83 cm.

Ancora WALLNÖFER NIKOLAUS ospite della nostra rubrica: 08.07.2011 ha catturato nel lago di Caldonazzo una Tinca di 62 cm. Del peso di 3,220 kg.

GIANLUCA PARTEL, appassionato pescatore in luoghi sperduti, dopo una lunga e faticosa camminata, ai laghi di Bombasel (laghetti alpini situati nel Lagorai centrale a 2258 metri di altitudine) ha catturato nel lago più grande questo splendido esemplare di Trota Fario di 55 cm di lunghezza per 2,500 kg di peso. La catturata è stata effettuata innescando una sanguinerola del posto. Davvero un esemplare notevole, vista la posizione del lago in alta quota e la sua modesta dimensione

le vostre catture

L'impressionante sequenza della cattura di una Trota fario di buone dimensioni da parte di una biscia d'acqua documentata da MARCO PERINI alla confluenza del torrente Valsorda con il fiume Adige.

LENZI MASSIMO (qui con i figli Michele ed Evelin) nell'Avisio in località S.Lazzaro ha catturato questa Trota marmorata di 2,5 kg e lunga 63cm.

NICOLA MICHELI ha pescato nel torrente Avisio, Zona C2, Ibrido di Trota marmorata x Trota fario di 52 cm e 1,1 kg di peso.

le vostre catture

BRAVO e FORTUNATO

Sorprendente serie di catture del giovane ALESSANDRO PISETTA di Trento, socio A.P.D.T.
A destra con un Luccio di 72 cm e 3 kg di peso, pescato a mosca con uno streamer nella Fossa di Caldaro (zona M1).

Trota fario 90 cm, circa 4 Kg. Pescata a mosca secca nella zona nokill del torrente Fersina a Trento.

Trota fario 56 cm, 1,200 kg a spinning nel rio Salè (zona S a Povo di Trento)

Luccio di 70 cm, 2 kg preso con il rapala al lago della Serraia di Pinè (A.P.D.T.- zona L3)

Trota fario di 50 cm, presa a spinning nel torrente Vela (A.P.D.T.- zona F)

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte n. 2, 38123 Ravina di Trento (e-mail: pescatore@pescatoretrentino.com). Saranno pubblicate, se di buona qualità, compatibilmente con le esigenze editoriali.

le ricette della "zia Dodi"

Eccoci qui, alla parte "gustosa" della rivista.
Chi frequenta la sede dell'A.P.D.T. già mi conosce, ma sicuramente non nella veste di "zia Dodi"…. Facendo buon uso della mia passione per la cucina vi proporrò delle ricette di pesce, sia di acqua dolce che salata, molto semplici che spero gradirete. Quindi, quando portate a casa le catture, lasciate in pace le mogli, già abbastanza indaffarate, mettetevi ai fornelli e…buon appetito! ***Donatella Pedroni***

ANTIPASTO CON TROTA AFFUMICATA

Ingredienti per 4 persone

400 gr. di polpa di trota affumicata
100 gr. di costa di sedano
una mela golden
una manciata di olive verdi e nere
pomodoro fresco
olio extra vergine di oliva,
succo di limone, sale e pepe

a piacere si possono aggiungere
pinoli
fettine di avocado

Preparazione

In una terrina mescolare la polpa di trota, la mela e il pomodoro, il tutto tagliato a dadini. Aggiungere il sedano tagliato a julienne infine le olive denocciolate a rondelle. Mescolare e condire con una salsa di limone ottenuta dall'emulsione di olio extravergine di oliva, sale, pepe e succo di limone. È un piatto da lasciar riposare in modo che i sapori si mescolino fra loro.

TROFIE AL PESCE PERSICO

Ingredienti per 4 persone

400 gr. di trofie (fresche da banco frigo)
400 gr. di filetto di pesce persico
un porro, una carota gialla,
uno spicchio di aglio,
un mazzetto di prezzemolo
olio extra vergine di oliva,
due cucchiai di panna, sale e pepe
mezzo bicchiere di vino bianco secco

Preparazione

Soffriggere nell'olio extravergine di oliva l'aglio, il porro affettato e la carota tagliata a julienne, bagnare con il vino bianco lasciando appassire quindi aggiungere il pesce persico tagliato a pezzetti e lasciare evaporare. Cuocere la pasta tenendola un po' al dente ed ultimare la cottura saltandola in padella con l'aggiunta della panna, pepe, prezzemolo e se si amano i sapori un po' esotici, non guasta una spolverata di curry.

TROTA RIPIENA

Ingredienti per 4 persone

trota intera di circa 500 gr.
50 gr. di prosciutto crudo
un fegatino di pollo
mezza cipolla,
un mazzetto di prezzemolo, una carota
pangrattato, burro
olio extra vergine di oliva, sale e pepe
un bicchiere di vino bianco secco
un cucchiaio di brandy

Preparazione

Pulire la trota, lavarla, asciugarla e praticare qualche incisione trasversale sul dorso. Tritare finemente il fegatino di pollo e il prosciutto mescolandolo con il burro ed il brandy. Riempire la pancia della trota con il composto e cucire l'apertura con il filo. Tritare cipolla, carota e prezzemolo, mescolare con il pangrattato e far soffriggere in una teglia da forno con burro e olio. Quindi adagiarvi la trota, aggiungere il vino, sale e pepe e cuocere a forno moderato cospargendo di tanto in tanto il pesce con il suo sughetto. Servire con abbondante prezzemolo e alcune fette di limone.

E con il pesce... non solo acqua

Il vino "bio" di Giuseppe Baldessari a Povo

Chiariamo subito che in Europa il vino biologico a livello di denominazione legale non esiste. Esiste il vino prodotto con uve provenienti da agricoltura biologica. Tuttavia, per semplicità, lasciatemi usare il termine improprio "vino bio". I miei primi contatti con il "vino bio" risalgono a oltre 10 anni fa e sono stati per la maggior parte deludenti: sono incappato in vini non particolarmente buoni e più che il rispetto per la natura percepivo la pesantezza degli interventi fatti in cantina per correggere gli errori fatti in vigna. In alcuni casi ho avuto la sensazione che con la parola "bio" si volesse sfruttare un nuovo strumento di marketing, piuttosto che rappresentare una scelta di vita. Spesso non erano i produttori a fornirmi le informazioni che andavo cercando, bensì i loro depliants strabordanti della parola "biologico". Questo è il volto del "vino bio" che non mi piace. Fortunatamente esistono ancora delle persone che hanno voglia di spiegarti le cose di persona, comunicando a voce.

Il mio grande amico Giuseppe Baldessari è una di queste e anche se si avvicina alla sessantina, non è il gap tecnologico con l'attuale generazione cibernetica a fargli usare ancora il verbo per rispondere alle tue domande, bensì il desiderio di fornire risposte esaustive fino al più piccolo dettaglio. Ho conosciuto Giuseppe alcuni anni fa a Povo, sopra la città di Trento, dove, con la sua famiglia, coltiva uva biologica e produce vino. Sulla collina di Celva alleva (eh già, si dice proprio alleva, come se si trattasse di un cucciolo) forse la migliore uva Chardonnay che abbia mai incontrato in vita mia. Giuseppe, se gli sei simpatico, per prima cosa ti fa visitare i suoi vigneti. Non ti parla di pH, di acidità o di grado zuccherino, bensì di uva sana e matura. Poi, sempre se gli sei simpatico, dei suoi vini ti fa assaggiare annate vecchie, bianchi compresi, per farti capire quanto gli sforzi compiuti in vigna li rendano longevi e perfettamente equilibrati. Se chiedi a Giuseppe della sua cantina, ti risponde che serve solo a preservare ciò che di buono ha prodotto il vigneto, non certo a trasformarlo. A chi non sopporta livelli elevati di anidride solforosa nei vini, farà piacere sapere che un vino sano di partenza non ha bisogno di eccessi di conservanti e i vini "Maso Lock" di Giuseppe lo dimostrano ampiamente, avendo forse i livelli di anidride solforosa più bassi in circolazione. Potete scegliere tra Pinot Grigio, Chardonnay (anche in versione spumante metodo classico), Sauvignon, Merlot, Cabernet Sauvignon e Pinot Nero e scoprirete che vini fatti con uve molto sane non solo non temono l'invecchiamento, bensì migliorano con il tempo, bianchi compresi! Anche l'ultimo nato "Pfaffe", meraviglioso assemblaggio di Teroldego, Merlot e Cabernet Sauvignon, ha dei livelli bassissimi che lo fanno gustare ancor di più. Giuseppe ha fatto questa scelta di vita oltre 20 anni fa, quando la parola "biologico" era per molti un concetto astratto. In tutto quello che fa, il marketing non c'entra proprio, anzi la provenienza "biologica" delle sue uve forse non viene enfatizzata abbastanza. Ma probabilmente il motivo è semplice: per Giuseppe non esiste un altro tipo di agricoltura se non quella biologica, quindi non ci trova nulla di straordinario. E' la sua normalità che lo rende speciale e questo è il volto del "vino bio" che mi piace. Giuseppe è quasi sempre in campagna, quindi è meglio se gli fate uno squillo prima di andarlo a trovare in cantina (340 8400487).

Gustav Rotwein

L'energia che rispetta l'ambiente.
Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.
Un gruppo radicato sul territorio, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.
Gruppo Dolomitienergia
info@dolomitienergia.it
www.dolomitienergia.it

Pensiamo al futuro. Come voi.

www.cassaruraleditrento.it

Il vostro futuro e quello dei vostri cari merita tutta la nostra attenzione.
Con i nostri prodotti previdenziali e assicurativi, la sicurezza che cercate,
la trovate da noi.

Cassa Rurale di Trento

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE